

Capitolo IV**FINANZA LOCALE E TERRITORIALE****1. - Considerazioni generali**

Il problema del finanziamento degli enti locali attende ancora una soluzione che contemperì l'esigenza di una celere distribuzione delle risorse con quella programmatica di commisurare l'entità delle erogazioni all'effettivo fabbisogno di ciascun ente destinatario.

La situazione di squilibrio finanziario verificatasi nel dopoguerra e la impellenza di acquisire mezzi finanziari oltre quelli propri portarono all'emanazione del decreto legislativo luogotenenziale 25 agosto 1944 n. 211, il quale, consentendo il ricorso sistematico all'indebitamento a lungo termine per le spese correnti, ha condizionato tutte le norme successive fino al 1977; sicché può essere indicato come il primo fattore di disgregamento della finanza locale, per l'onere sempre crescente di interessi che ha determinato, riducendo ulteriormente le possibilità della spesa pubblica (1).

In assenza di idonei interventi legislativi, tale situazione di progressivo dissesto finanziario si è protratta nel tempo e soltanto il decreto legge 17 gennaio 1977, n. 2 (convertito con modificazioni nella legge 17 marzo 1977 n. 62) può considerarsi il primo tentativo di risanamento della finanza locale. Esso, difatti, pur lasciando

(1) Difatti, mentre si riducevano le disponibilità del credito pubblico, crescevano le richieste degli enti locali, affluivano con cronici ritardi le entrate sostitutive, spesso falciate da sequestri e compensazioni amministrative per i debiti che inevi-

insoluti i problemi riguardanti la chiara definizione delle funzioni degli enti locali e la correlazione a queste delle necessarie fonti di entrata, ha provveduto al consolidamento delle esposizioni bancarie a breve termine, comprese le anticipazioni di cassa, in debiti a medio termine verso la sezione di credito comunale e provinciale della Cassa depositi e prestiti, nonché alla trasformazione in mutui a medio termine dei debiti scaduti degli enti locali, nei confronti della Cassa o della sezione anzidetta, per quote di ammortamento di mutui. A completamento dell'indirizzo di risanamento perseguito, si è altresì vietato agli enti locali un ulteriore indebitamento a breve, salve le anticipazioni concesse dalla stessa sezione di credito comunale e provinciale.

Con la successiva normativa è proseguita l'operazione avviata con la predetta legge n. 62 del 1977, risolvendosi definitivamente, con accollo allo Stato, la pregressa situazione debitoria dei Comuni e delle Province (1), disponendosi il divieto per gli enti locali di ricorrere al credito per finanziare le spese correnti, determinandosi il limite massimo di aumento consentito per la spesa corrente (2), fissandosi l'obbligo di redigere piani generali di riorganizzazione,

tabilmente si accumulavano verso lo stesso Stato, aumentava il ricorso al credito privato con onerosità di interessi, si elevava a sistema l'anticipazione di tesoreria con notevoli difficoltà e condizionamenti.

(1) La l. 27 febbraio 1978 n. 43, ha stabilito il trasferimento a carico dello Stato delle rate di ammortamento di mutui autorizzati fino a tutto il 1977.

(2) Limite stabilito nel 7% in genere nel 10% per gli enti locali del Mezzogiorno con la l. n. 43 del 1978, modificato successivamente nell'11% e nel 13% con la legge 21 dicembre 1979 n. 843, e nel 20% e nel 25% con la l. 7 luglio 1980 n. 299.

e, infine stabilendo (1) l'obbligo di revisione straordinaria dei residui attivi e passivi.

L'azione tendente al raggiungimento di un assetto stabile della finanza locale è proseguita con il decreto legge 28 febbraio 1981 n. 38 (convertito nella legge 23 aprile 1981 n. 153) che, pur persistendo nel sistema di finanziamento degli enti locali in via transitoria e con risorse trasferite (sistema iniziato nel 1978), ha inteso avviare un processo di consolidamento definitivo dei bilanci provinciali e comunali. Tale processo, secondo gli intendimenti del Governo, avrebbe dovuto consentire, mediante la rivalutazione dell'entrata per importi complessivamente rilevanti e con una adeguata razionalizzazione della spesa, un primo passo per il ripristino di una certa libertà decisionale degli enti locali e per una ripartizione delle risorse non più sulla base della spesa consolidatasi nel tempo, ma su parametri oggettivi.

Elementi di novità della legge sono stati infatti la prospettiva triennale dell'intervento della Cassa depositi e prestiti a favore degli investimenti degli enti locali e la disciplina della certificazione richiesta agli stessi enti al fine di ottenere, in base ad essa, i trasferimenti statali a pareggio dei bilanci; prospettive e discipline orientate a fornire notizie circa il livello dei servizi, per consentire la formulazione di parametri oggettivi di valutazione e il graduale superamento della cosiddetta spesa "storica".

(1) Tale disposizione, introdotta con la l. n. 299 del 1980, ha inteso completare l'opera di chiarificazione della finanza locale.

Punto qualificante del provvedimento era quello di operare un agganciamento dell'espansione della spesa locale alla crescita del prodotto interno lordo nazionale, che costituiva un parametro razionale in una prospettiva di migliore controllo di tutta la spesa pubblica (1).

In sede di formulazione delle previsioni, agli enti locali veniva riconosciuta ammissibile, per l'acquisto di beni e servizi, la percentuale d'incremento prevista, per il prodotto interno lordo nella relazione previsionale e programmatica dello Stato.

L'azione statale tendente al recupero della capacità di controllo e di tenuta della situazione finanziaria e dell'andamento gestionale degli enti locali prosegue nel 1982 ancora attraverso la normativa straordinaria (legge 26 febbraio 1982 n. 51) che adotta criteri di anno in anno pressochè analoghi.

Giunti, ormai, al quinto anno consecutivo di interventi straordinari decisi anno per anno, diviene sempre più pressante l'esigenza che si pervenga ad un regime stabile e ordinato della finanza locale attraverso un piano organico di riforma (2).

Le principali innovazioni introdotte dalla legge n.51 del 1982 rispetto alle disposizioni relative al 1981 sono le seguenti:

1) il termine di approvazione del bilancio di previsione dei comuni e delle province dal 31 maggio è stato anticipato al 31 marzo;

(1) La l. 26 febbraio 1982 n. 51 non ha confermato tale meccanismo di controllo della percentuale d'espansione della spesa degli enti locali.

(2) In questa direzione si muove il disegno di legge presentato al Senato (Atto n. 1269).

- 2) i comuni e le province sono tenuti ad assicurare che le entrate dei primi tre titoli tributarie, contributi e trasferimenti, extra-tributarie) del bilancio 1982 siano previste tenendosi conto, oltre che dei trasferimenti erariali e di quelli regionali, anche degli accertamenti eseguiti nel 1981 per le entrate proprie, della naturale espansione del gettito delle entrate stesse, del recupero di aree di evasione e dei provvedimenti fiscali tariffari e contributivi, in misura sufficiente a finanziare le spese correnti e quelle relative alle quote di rimborso dei prestiti (1);
- 3) il finanziamento complessivo delle spese correnti degli enti locali è fissato nella misura corrispondente a quello del 1981 incrementato mediamente del 16 per cento;
- 4) è semplificato il sistema di contribuzione a carico degli utenti per i servizi pubblici a domanda individuale forniti dai comuni e dalle province, essendo stabilite l'obbligo per gli enti locali di richiedere la contribuzione degli utenti, anche se non a carattere generalizzato. Il limite massimo di contribuzione deve essere comunque tale da coprire almeno il 25 per cento di tutte le spese di gestione; in ogni caso l'incremento dei proventi deve essere superiore del 16 per cento rispetto a quelli accertati per il 1981;
- 5) è fatto l'obbligo alle regioni di comunicare entro il 31 gennaio 1982 a ciascun comune e a ciascuna provincia l'importo spettante per le spese concernenti le funzioni già esercitate dalle regioni stesse ed attribuite alle province e ai comuni dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977; in mancanza di tale co-

(1) Resta fermo il principio del pareggio finanziario del bilancio, rispettato dagli enti locali attraverso una manovra impositiva, tariffaria e contributiva autonoma.

municazione l'incremento degli importi assegnati è, in ogni caso, superiore del 16 per cento rispetto a quelli ricevuti in assegnazione per il 1981;

6) per far fronte alle spese di personale gli impegni di spesa del 1981 sono rivalutati dell'importo necessario per riportare su base annua la spesa per il nuovo personale assunto nel corso del 1981;

7) per comprovate, indilazionabili esigenze di singoli comuni e province il ministro del tesoro, su proposta del ministro dell'interno può elevare il limite del 16 per cento delle spese correnti;

8) è stabilito il blocco delle assunzioni di personale a quello in servizio nel 1981, con eccezioni per quanto riguarda i comuni terremotati e con limitazioni circa i tempi nei quali è possibile l'assunzione del personale medesimo;

9) è stabilita la differenziazione degli enti locali a seconda che si collochino al di sopra o al di sotto del livello della spesa corrente media nazionale, ai fini della determinazione dei contributi ordinari trimestrali e ai fini dell'utilizzazione dell'avanzo di amministrazione;

8

10) è calcolata la spesa corrente pro-capite dei comuni sulla base della spesa corrente originariamente prevista nel titolo primo del bilancio dell'esercizio 1980, desunta dal certificato finanziario presentato ai sensi dell'articolo 23 del decreto legge 7 maggio 1980 n. 153, (convertito con modificazioni nella legge 7 luglio 1980, n. 299), diminuita delle quote consortili segnalate dagli enti stessi (1).

(1) La media su base nazionale e per classi di popolazioni sono state stabilite dal ministro dell'interno con decreto dell'8 marzo 1982.

11) Nella logica dell'articolo 119 della Costituzione è stato previsto il controllo della Corte sulla gestione finanziaria dei comuni e delle province con popolazione superiore ad 8.000 abitanti, con particolare riferimento a quegli enti che hanno registrato il maggiore aumento della spesa negli ultimi tre anni e la cui spesa pro-capite è superiore alla media nazionale. All'uopo è stata istituita apposita sezione la quale dovrà riferire al Parlamento annualmente, e comunque entro il 31 maggio, sulla gestione finanziaria e sul buon andamento dell'azione amministrativa degli enti locali.

2. - Aspetti finanziari

L'andamento delle erogazioni complessive a favore dei comuni e delle province nell'ultimo triennio è caratterizzato da un forte aumento, anche in relazione ai maggiori compiti attribuiti ad essi per effetto del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. Difatti, dai 15.515 miliardi del 1978 si è passati ai 17.158 miliardi del 1979 con un'incremento, in percentuale, del 10,6 per cento, per giungere nel 1980 a 22.700 miliardi, con un incremento in percentuale del 32,3 per cento e per concludersi nel 1981 con 28.193 miliardi, con un incremento in percentuale del 24,19 per cento (1). Con riguardo, poi, alle province e ai comuni, separatamente considerati, l'aumento della spesa complessiva è stata, nel 1980, rispettivamente, del 29,8 per cento e del 34,2 per cento, e nel 1981, rispettivamente, dell'1,95 per cento e del 55,58 per cento (2).

(1) Dati desunti dalla relazione generale sulla situazione economica del Paese.

(2) Per quanto concerne i dati globali in termini di impegni re-

Sulla base dei dati desunti dal rendiconto generale dello Stato,

lativi al 1981 - desunti dalla relazione generale sulla situazione economica del Paese - distinti tra parte corrente e parte in conto capitale e confrontati con gli stessi dati relativi al 1980, denotano il seguente andamento:

Province	1980	1981	
entrate correnti (in miliardi)	3.966	3.875	
Spese correnti (in miliardi)	<u>3.449</u>	<u>3.479</u>	
	517	396	differenza - 121 miliardi
entrate in c/capitale (in miliardi)	647	829	
spese in c/capitale	<u>1.311</u>	<u>1.545</u>	
	- 664	- 716	" " - 52 " "
Comuni			
entrate correnti (in miliardi)	15.732	19.707	
spese correnti (in miliardi)	<u>14.192</u>	<u>18.934</u>	
	740	773	differenza + 33 miliardi
entrate in c/capitale (in miliardi)	6.581	14.978	
spese in c/capitale	<u>9.716</u>	<u>18.559</u>	
(in miliardi)	- 3.155	- 3.581	" " - 426 miliardi

Come sopra posto in evidenza i bilanci delle province hanno presentato nel 1981 un avanzo di parte corrente di 396 miliardi, destinato a finanziare almeno parzialmente il disavanzo in conto capitale, in progressivo aumento e pari, nell'ultimo anno, a 716 miliardi.

secondo la classificazione funzionale, nel 1981, per il finanziamento degli enti locali, sono stati impegnati 21.105,8 miliardi e pagati 17.405,9 miliardi.

E' importante far rilevare che sono previste nello stesso bilancio dello Stato spese che, sebbene diversamente classificate, si risolvono tuttavia in flussi finanziari, sia pure a volte indiretti, verso la finanza locale (1).

Nel 1981 sono stati impegnati, a carico del bilancio stata-

Gli analoghi dati relativi ai bilanci dei Comuni hanno posto in evidenza nel 1981 un avanzo di parte corrente di 773 miliardi maggiore di 33 miliardi rispetto al 1980, destinato anch'esso a finanziare il disavanzo in conto capitale, in progressivo aumento e pari, nello ultimo anno, a 3.581 miliardi.

Come dianzi delineato l'andamento della spesa dei comuni e delle province nel 1981 denota un incremento delle spese di investimento rispetto a quelle correnti: tale tendenza è, in parte, condizionata dai meccanismi di finanziamento mediante il bilancio statale, che vincolano i fondi a precise finalizzazioni; predeterminate da decisioni statali.

(1) Quanto ai flussi diretti sono rappresentati dai seguenti capitoli: 7083 (Bilancio) (Assegnazione alle Regioni per la concessione di mutui ai comuni per servizi pubblici), 8908 (Lavori pubblici) (Contributi alle regioni per la erogazione ai comuni per le finalità degli artt. 19 e 20 della l. 10 maggio 1976 n. 319); 1572 (Interno) (Oneri previdenziali per il personale municipale ex coloniale presso gli enti locali); 7296 (Trasporti) (Fondo per gli investimenti nel settore dei trasporti pubblici locali).

Quanto ai flussi indiretti; sono rappresentati dai seguenti capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro; 4544 (Pagamento alla Cassa depositi e prestiti per anticipazioni ai comuni sui mutui per opere edilizie), 4682 (Interessi sui mutui contratti con il consorzio di credito per le opere pubbliche per il finanziamento di interventi a favore della finanza locale), 4692 (Interessi sui certificati di credito emessi per il finanziamento della finanza locale), 9538 (Annualità rimborso certificati speciali di credito emessi per provvedimenti urgenti a favore degli enti locali).

le, complessivamente 21.398 miliardi e pagati 17.098 miliardi (1).

I finanziamenti dello Stato in parte sono stati finalizzati all'ammortamento di mutui e all'acquisto di beni e servizi, in parte sono affluiti direttamente nel bilancio degli enti locali secondo la seguente ripartizione, in termini di impegni:

1980		
Ammortamento mutui e prestiti	9.274,6 miliardi	41,21%
Acquisto beni e servizi realizzazione di opere	127,8 miliardi	0,57%
Trasferimenti veri e propri	13.102,3 miliardi	58,22%

	22.505,1 miliardi	
1981		
Ammortamento mutui e prestiti	3.315,3 miliardi	15,49%
Acquisto beni e servizi realizzazione di opere	182,8 miliardi	0,86%
Trasferimenti veri e propri	17.900,5 miliardi	83,65%

	21.398,6 miliardi	

In termini di pagamenti:

(1) La parte preponderante di tali finanziamenti proviene dal Ministero dell'interno: 15.566,4 miliardi in conto competenza e 14.440,7 miliardi di cassa.

In particolare, lo stanziamento di cassa è stato così utilizzato:

1) Trasferimenti trimestrali 1981, per tre rate intere e per il 52% della quarta	L.	12.945,6 miliardi
2) Trasferimenti a consuntivo per il 1980	-	102,6 miliardi
3) Trasferimenti per anni precedenti in conto competenza	-	938,4 miliardi
4) Trasferimenti per anni precedenti in conto residui	-	440,2 miliardi
5) Spese per elezioni amministrative	-	13,7 miliardi

		14.440,7 miliardi

1980		
Ammortamento mutui e prestiti	9.193,7 miliardi	41,93%
Acquisto beni e servizi realizzazione di opere	65,2 miliardi	0,30%
Trasferimenti veri e propri	12.666,8 miliardi	57,77%

	21.925,8 miliardi	
1981		
Ammortamento mutui e prestiti	3.120,1 miliardi	18,24%
Acquisto beni e servizi-realizzazione di opere	66,8 miliardi	0,40%
Trasferimenti veri e propri	13.911,3 miliardi	81,36%

	17.098,2 miliardi	

La diminuzione dell'onere a carico del bilancio statale per il finanziamento degli enti locali nel 1981 rispetto a quello del 1980 è correlata alla diminuzione delle spese per ammortamento mutui e prestiti.

Fermo restando il flusso totale, agli enti locali sono, in concreto, affluiti maggiori finanziamenti, sia come trasferimenti veri e propri (4.798 miliardi, in termini di impegni, e 1.245 miliardi in termini di pagamenti), sia per l'acquisto di beni e servizi e per la realizzazione di opere (55 miliardi, in termini di impegni, e 1,6 miliardi in termini di pagamenti).

Quanto fin qui delineato costituisce conferma dell'esigenza di pervenire ad un assetto stabile della provvista finanziaria degli enti locali che tenga conto della complessa e diversificata realtà degli enti locali stessi.

Il Ministero dell'interno, per la mancanza di dotazioni di cassa, non ha potuto erogare la metà circa della quarta rata dei trasferimenti ordinari del 1981 nonché i trasferimenti a pareggio.

In sostanza la situazione finanziaria dei comuni e delle province è ancora caratterizzata da una completa dipendenza delle contribuzioni statali.

Infatti le entrate correnti degli enti locali, relative all'esercizio 1981, sono state le seguenti (1):

Entrate correnti delle province	3.875 miliardi
Entrate correnti dei comuni	19.707 miliardi

Totale entrate correnti	23.582 miliardi
Contributi statali alle province (2)	2.426 miliardi
Contributi statali ai Comuni (3)	14.383 miliardi

Totale entrate contributive	16.809 miliardi

Il rapporto tra entrate correnti degli enti locali e contributi ordinari statali è:

% Contributi rispetto alle entrate delle Province	62,60%
% Contributi rispetto alle entrate dei comuni	72,98%
Percentuale complessiva	71,27%

Rispetto al 1980 il rapporto percentuale è diminuito (dal 79,72 al 71,27 per cento), mentre le entrate correnti sono passate da 19.698 a 23.582 miliardi, e i contributi ordinari statali da 13.413 a 16.809 miliardi.

Ciò denota il costante parallelismo tra aumento delle entrate correnti degli enti locali e aumento dei contributi ordinari

(1) Dati desunti dalla Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

(2) Nel 1981 i contributi ordinari statali alle province sono stati pari a 2.190 miliardi (incremento dell'1,95% rispetto al 1980). (Dati desunti dal Ministero dell'Interno).

(3) Nel 1981 i contributi statali ai Comuni sono stati pari a

statali (1).

12.861 miliardi (incremento del 14,57% rispetto al 1980). I contributi a pareggio a favore dei Comuni e province sono stati, nel 1981, pari a 1.900 miliardi.

(Dati desunti dal Ministero dell'interno).

(1) Da una rilevazione compiuta dal Ministero dell'interno su dati previsionali, in ordine al rapporto esistente tra i contributi e i trasferimenti statali, il totale delle entrate degli enti locali, raggruppati per regioni, in termini di media pro-capite, si prospetta la notevole differenziazione di finanziamenti tra enti locali di diverse aree geografiche.

Difatti, si va da un modesto condizionamento finanziario statale dei comuni e delle province del Friuli (rispettivamente del 34,36% e del 53,87%), a forme di pressochè totale dipendenza del finanziamento statale, come i comuni del Lazio (86,10%) e le province della Puglia (88,11%), delle Marche (85,72%) e dell'Umbria (85,04%).

La stessa indagine riferita al rapporto tra il finanziamento a mezzo di contributi e trasferimenti rispetto all'assunzione dei prestiti, distinguendo per comuni e province, raggruppate per regioni, ha posto in rilievo che nelle province della Basilicata, del Molise, della Sardegna e, soprattutto, nei comuni di molte regioni del nord (Trentino, Piemonte), del centro (Lazio, Marche, Toscana, Sardegna) e del Mezzogiorno (Basilicata, Campania, Puglia, Molise) è prevalente la forma di finanziamento a mezzo di prestiti, con i conseguenti oneri, sia per il pagamento degli interessi, sia per le garanzie che devono essere apprestate per ottenerli.

Si è prospettato inoltre che, mentre per le province è prevalente il sistema di finanziamento a mezzo di contribuzioni, per i comuni è prevalente quello più oneroso a mezzo dell'assunzione dei prestiti.

3. - Personale degli enti locali

Gli enti locali hanno continuato (1) a disattendere i criteri, i limiti e le modalità degli accordi di categoria, recepiti dai decreti del Presidente della Repubblica 1 giugno 1979 n. 191 e 7 novembre 1980 n. 810 e, per l'assenza quasi generalizzata di interventi da parte dei competenti organi regionali di controllo, hanno consentito l'insorgenza di una situazione assolutamente confusa (2), a causa della corresponsione di emolumenti differenziati a parità di mansioni.

Il Ministero dell'interno, anche su richiesta della Presidenza del Consiglio dei Ministri del tesoro, è intervenuto per contrastare il fenomeno, diramando circolari, proponendo impugnative in sede giurisdizionale, denunciando i casi più eclatanti alla Procura generale della Corte dei conti, e, talora, anche con il ricorso all'eccezionale rimedio dell'annullamento di Governo ex articolo 6 della legge 3 marzo 1934 n. 383.

Appare peraltro evidente l'inadeguatezza degli interventi fin qui adottati rispetto alla vastità del fenomeno e alla sua gravità.

Dai dati forniti dal Ministero dell'interno risulta l'incremento del numero dei posti in organico del personale degli enti locali.

Il numero dei nuovi posti in organico ammessi dalla Commissione centrale per la Finanza locale, per i comuni con popolazione

(1) Sulla questione vi sono state due pronunce della sezione del controllo nn. 926 e 927 del 7 dicembre 1978, che hanno rilevato l'illegittimità delle relative deliberazioni. In ultimo vedasi pronuncia della medesima sezione n. 1173 del 22 settembre 1981.

(2) E' da segnalare, in proposito, il disegno di legge (Atto Senato n. 1796) che si propone di far beneficiare degli effetti economici di cui al d.P.R. 7 novembre 1980 n. 810 dal 1° febbraio 1981 - an-

superiore ai diecimila abitanti (n. 265), è risultato pari alla metà (n. 12.166) di quelli complessivamente ammessi in aumento per tutti i comuni (n. 24.523).

Il più elevato incremento percentuale medio di posti d'organico, rispetto alla situazione preesistente, è stato consentito dalla Commissione ai comuni di più piccola dimensione (fino a diecimila abitanti).

Più precisamente, è stato consentito un incremento pari al 34,8 per cento per i comuni con popolazione da cinquemila a diecimila abitanti, mentre, per i comuni con popolazione da sessantamila e centomila abitanti la percentuale media è stata del 24,7 per cento.

che il personale collocato a riposo nel periodo 1° marzo 1979-31 gennaio 1981.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

FINANZIAMENTI ENTI LOCALI — 1980

MINISTERO	CAP	IMPEGNI	PAGAMENTI	FINALIZZAZIONE	NATURA
Istruzione	5571	300 milioni	--	Arredamento scuola obbligo	Beni e servizi
Bilancio	(*)7083	75 miliardi	--	Assegnato alle Regioni per la concessione di mutui ai comuni per servizi pubblici	Mutui
Tesoro	4537	261 milioni	261 milioni	Comune di Roma capitale	Beni e servizi
—	4540	1 miliardo	1 miliardo	Ammortamento e spese relative a prestiti Comune di Venezia per programma opere salvaguardia	Mutui
—	4544	100 milioni	—	Pagamento alla Cassa Depositi e Prestiti per anticipazioni ai comuni su mutui per opere edilizie	Mutui
—	4682	71 miliardi	71 miliardi	Interessi su mutui contratti con il consorzio di credito per le opere pubbliche per finanziamento di interventi a favore della finanza locale	Mutui
—	4692	599 miliardi	599 miliardi	Interessi su certificati di credito emessi per il finanziamento della finanza locale	Mutui
—	5930	2,6 miliardi	2,6 miliardi	Ammortamento mutui cassa Depositi e Prestiti concessi agli enti locali	Mutui
—	5931	4,2 miliardi	4,2 miliardi	Ammortamento mutui autorizzati a favore dei comuni non capoluoghi per l'integrazione dei disavanzi economici dei bilanci fino al 1958	Mutui
—	5935	2.958 miliardi	2.958 miliardi	Rimborso della Cassa Depositi e Prestiti di rate di ammortamento di mutui contratti dagli enti locali	Mutui
—	7739	11,9 miliardi	7,9 miliardi	Quote di ammortamento spese e corso della emissione relativa alle obbligazioni emesse dal Comune di Napoli per la esecuzione di Opere Pubbliche straordinarie di sua competenza	Mutui
	7786	624 milioni	624 milioni	Comune di Trapani fognature -- mutui concessi dalla Cassa Depositi e prestiti	Mutui
	8870	962 milioni	962 milioni	Ammortamento mutui contratti del Comune di Napoli per copertura disavanzi economici bilancio dal 1946 al 1960	Mutui
Tesoro	9538	5.547 miliardi	5.547 miliardi	Annualità rimborso certificati speciali di credito emessi per provvedimenti urgenti a favore degli enti locali	Prestiti
Finanze	1972	127 milioni	48 milioni	Contributo in sostituzione del soppresso contributo integrativo di utenza stradale	Beni e servizi
Giustizia	1701	35 miliardi	13,223 miliardi	Contributi ai comuni per le spese degli uffici giudiziari	Beni e servizi
	2201	10,9 miliardi	388 milioni	Rimborsi ai Comuni delle spese di funzionamento di personale delle case mandamentali	Beni e servizi

(*) È questo un caso di finanziamento dello Stato attraverso i bilanci delle regioni, sulla base di una delibera del CIPE; in questo caso i condizionamenti sono conseguenti alla procedura seguita che prevede il parere del Comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali, il parere della Commissione Interregionale, la delibera del CIPE, il decreto di ripartizione tra le varie Regioni ad opera del Ministro del Bilancio, la ripartizione delle somme da parte del Governo regionale.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	7051	9,1 miliardi	1,3 miliardi	Contributi integrativi «Comuni per costruzioni, ricostruzioni, sopraelevazione, ampliamento o restauri generali di edifici giudiziari»	Beni e servizi
Anas	0281	50 milioni	—	Indennità ai comuni per il mantenimento delle traverse e consorzi per innovazioni dei pavimenti dei tronchi di strade compresi entro gli abitati	Beni e servizi
L. Pubb.	7251	1,4 miliardi	875 milioni	Contributo per la sistemazione di strade comunali non comprese nei piani delle Province (Regioni a Statuto speciale)	Beni e servizi
-	7252	8 miliardi	3 miliardi	Contributi ed anticipazioni alle Province (Regioni a Statuto speciale) per le strade provinciali	Beni e servizi
	7254	8,7 miliardi	7,7 miliardi	Contributi trentacinquennali per l'esecuzione di opere stradali di interessi di enti locali	Beni e servizi
	7255	6 milioni	—	Contributi trentacinquennali a favore dei comuni dei loro consorzi e degli enti autorizzati, ricadenti nel territorio delle regioni a Statuto speciale o aventi carattere interregionale per l'esecuzione di opere stradali	Beni e servizi
-	7270	50 milioni	—	Contributo alla Provincia di Pordenone per la costruzione di un ponte sul torrente Settimana	Beni e servizi
-	7764	2,2 miliardi	2,1 miliardi	Contributi trentacinquennali per la costruzione e il completamento di opere occorrenti per fornire di energia elettrica i Comuni e frazioni	Beni e servizi
	7765	20 milioni	0,9 milioni	Contributi trentacinquennali a favore di Comuni, nei territori delle regioni a Statuto speciale, per la costruzione e il completamento delle opere occorrenti per fornire di energia elettrica gli enti stessi sprovvisti	Beni e servizi
	8001	2,5 miliardi	0,6 miliardi	Contributi agli enti autarchici territoriali per la realizzazione di opere di edilizia per la scuola materna non statale nelle regioni a Statuto speciale	Beni e servizi
	8561	35 milioni		Contributi trentacinquennali a favore di comuni ricadenti nei territori delle regioni a Statuto speciale, che costruiscono ed ampliano edifici destinati a propria sede	Beni e servizi
	8562	1,2 miliardi	1 miliardo	Contributi trentacinquennali a favore dei comuni che costruiscono o ampliano edifici destinati a proprie sedi e delle province che costruiscono, sistemano o restaurano archivi di Stato	Beni e servizi
	8710	1,5 miliardi		Contributo al Comune di Siena per il risanamento dei quartieri cittadini	Beni e servizi
	8889	1,1 miliardi	0,9 miliardi	Contributi trentacinquennali per la costruzione, l'ampliamento e la sistemazione degli acquedotti	Beni e servizi
	8890	60 milioni		Contributi trentacinquennali ai comuni delle regioni a Statuto speciale per la costruzione, l'ampliamento e la sistemazione degli acquedotti	Beni e servizi
	8894	7 milioni	7 milioni	Contributi trentacinquennali sui mutui contratti dal Comune di Teramo per le opere di risanamento igienico	Mutui

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

L. Pubbl.	8897	121 milioni	—	Contributi trentacinquennali al Comune di Roma per il ripristino dei collettori	Beni e servizi
	8899	339 milioni	--	Contributi trentacinquennali a favore dei comuni ricadenti nelle regioni a Statuto speciale per l'esecuzione di acquedotti, opere igieniche e sanitarie	Beni e servizi
	8904	142 milioni	4 milioni	Contributi per la costruzione di acquedotti previsti nel piano regolatore generale degli acquedotti	Beni e servizi
	8908	9,9 miliardi	9,9 miliardi	Contributi alle regioni per la erogazione ai comuni per le finalità degli artt. 19 e 20 della legge 10 maggio 1976 n. 319	Beni e servizi
-	9158	286 milioni	286 milioni	Contributi trentacinquennali a favore delle province e dei comuni delle zone del Vajont per la costruzione di opere pubbliche di interesse degli enti stessi	Beni e servizi
-	9442	1,8 miliardi	—	Contributi trentacinquennali a favore delle province e dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto per l'ammortamento di mutui con la Cassa Depositi e prestiti per la ricostruzione	Mutui
-	9444	2,1 miliardi	1,6 miliardi	Contributi trentacinquennali per l'esecuzione di opere di interesse comunale in Roma	Beni e servizi
	9445	1,4 miliardi	1,4 miliardi	Contributi trentacinquennali sui mutui da concedere alla provincia ed al Comune di Napoli per il finanziamento di opere pubbliche di loro competenza	Mutui
Interno	1571	6 miliardi	2,6 miliardi	Erogazioni straordinarie per eventi eccezionali e previdenze contingenti a favore di Comuni e Province	Beni e servizi
	1572	161 milioni	1 milione	Onere previdenziali per il personale municipale ex coloniale presso gli enti locali	Trasferimenti
	1573	149 milioni	103 milioni	Servizio illuminazione Comune Isole Tremiti	Beni e servizi
	1574	10 miliardi	10 miliardi	Contributo annuo ordinario Comune di Roma Capitale	Beni e servizi
	1576	3 miliardi	1,7 miliardi	Bilancio Comuni terremotati Sicilia	Trasferimenti
	1578	150 milioni	150 milioni	Peregraggio economico bilanci Comuni Longarone, Castellonovo ecc.	Trasferimenti
	1580	400 milioni	400 milioni	Comuni terremotati Sicilia per la fornitura dell'energia elettrica per usi domestici alle famiglie alloggiate nelle baracche	Beni e servizi
	1590	13.099 miliardi	12.665 miliardi	Finanziamento bilanci comunali e provinciali	Trasferimenti
-	7231	16,3 miliardi	8,1 miliardi	Proventi gestione casa da gioco di Campione a favore di Comuni e Province per la realizzazione di opere pubbliche	Beni e servizi

T O T A L E 22.505 miliardi 21.925 miliardi

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

FINANZIAMENTI ENTI LOCALI — 1981

MINISTERO	CAP.	IMPEGNI	PAGAMENTI	FINALIZZAZIONE	NATURA
Istruz	5571	198 milioni	13 milioni	Arredamento scuola obbligo	Beni e servizi
Bilancio	7083	212,5 miliardi	25 miliardi	Assegnate alle Regioni per la concessione di mutui ai Comuni per servizi pubblici	Mutui
Tesoro	4537	261,7 milioni	261 milioni	Comune di Roma capitale	Beni e servizi
I	4540	969 miliardi	969 milioni	Ammortamento a spese relative a prestiti Comune di Venezia per programma opere salvaguardia	Mutui
-	4544	28 milioni	-	Pagamento alle Casse Depositi e prestiti per anticipazioni ai comuni sui mutui per opere edilizie	Mutui
-	4682	34,3 miliardi	34,3 miliardi	Interessi sui mutui contratti con il consorzio di credito per le opere pubbliche per finanziamento di interventi a favore della finanza locale	Mutui
-	4692	51 miliardi	51 miliardi	Interessi su certificati di credito emessi per il finanziamento della finanza locale	Mutui
-	5930	2,6 miliardi	2,6 miliardi	Ammortamento mutui Cassa Deposito e Prestiti concessi agli enti locali	Mutui
-	5931	4,20 miliardi	4,20 miliardi	Ammortamento mutui autorizzati a favore dei comuni non capoluoghi per l'integrazione dei disavanzi economici dei bilanci fino al 1958	Mutui
-	5935	2.879 miliardi	2.879 miliardi	Rimborso alla Cassa Deposito e Prestiti di rate di ammortamento di mutui contratti dagli enti locali	Mutui
-	7739	10,7 miliardi	7,5 miliardi	Quote di ammortamenti spese e corso delle emissioni relative alle obbligazioni emesse dal Comune di Napoli per l'esecuzione di Opere Pubbliche straordinarie di sua competenza	Mutui
-	7786	624 milioni	624 milioni	Comune di Trapani - fognature - mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti	Mutui
-	9538	113,494 miliardi	113,494 miliardi	Annualità rimborso certificati speciali di credito emessi per provvedimenti urgenti a favore degli enti locali	Prestiti
Finanze	1972	121 milioni	-	Contributo in sostituzione del soppresso contributo integrativo di utenza stradale	Beni e servizi
Giustizia	1701	40 miliardi	18,4 miliardi	Contributi ai comuni per le spese degli uffici giudiziari	Beni e servizi

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Giustizia	(*)2201	14 miliardi	160 milioni	Rimborsi ai comuni delle spese di funzionamento di personale delle case mandamentali	Beni e servizi
—	7051	8,3 miliardi	1,1 miliardi	Contributi integrativi ai comuni per costruzioni, ricostruzioni, sopraelevazione, ampliamento o restauri generali di edifici giudiziari	Beni e servizi
ANAS	0281	50 milioni	—	Indennità ai comuni per il mantenimento delle traverse e consorzi per rinnovazioni dei pavimenti dei tronchi di strade compresi entro gli abitati	Beni e servizi
L.Pubb.	7251	798 milioni	314 milioni	Contributo per la sistemazione di strade comunali non comprese nei piani delle Province (Regioni a Statuto speciale)	Beni e servizi
—	7252	257 milioni	164 milioni	Contributi ed anticipazioni alle Province (Regioni a Statuto speciale) per le strade provinciali	Beni e servizi
—	7254	8,5 miliardi	6,6 miliardi	Contributi trentacinquennali per l'esecuzione di opere stradali di interesse di enti locali	Beni e servizi
—	7255	8 milioni	—	Contributi trentacinquennali a favore dei comuni dei loro consorzi e degli enti autorizzati, ricadenti nei territori delle Regioni a Statuto speciale o aventi carattere interregionale per l'esecuzione di opere stradali	Beni e servizi
—	7270	50 milioni	—	Contributo alla Provincia di Pordenone per la costruzione di un ponte sul torrente Settimana	Beni e servizi
—	7764	5,06 miliardi	2,3 miliardi	Contributi trentacinquennali per la costruzione e il completamento di opere occorrenti per fornire di energia elettrica i comuni e frazioni	Beni e servizi
	7765	24 milioni	—	Contributi trentacinquennali a favore di comuni, nei territori delle Regioni a Statuto speciale, per la costruzione e il completamento delle opere occorrenti per fornire di energia elettrica agli enti stessi sprovvisti	Beni e servizi
	8001	1,7 miliardi	367 milioni	Contributi agli enti antarchici territoriali per la costruzione di opere di edilizia per la scuola materna non statale nelle Regioni a Statuto speciale	Beni e servizi
	8561	35 milioni	—	Contributi trentacinquennali a favore di comuni ricadenti nei territori delle Regioni a Statuto speciale, che costruiscono ed ampliano edifici destinati a propria sede	Beni e servizi

(*) In forza dell'art. 13 della legge n. 1405 del 1941 i comuni sede delle carceri mandamentali devono sostenere tutte le spese per le carceri stesse. Al reperimento del personale, dipendente dall'Amministrazione penitenziaria ai sensi della legge n. 469 del 1978, provvedono i comuni mediante pubblici concorsi. I comuni provvedono alla corresponsione del trattamento economico spettante al personale di custodia. Viene inoltre corrisposto ai comuni, oltre la spesa per il rimborso degli stipendi, anche un contributo forfettario, secondo una quota fissa e una quota variabile, determinata, quest'ultima, in base alla capacità recettiva della casa mandamentale.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

L. Pubb.	8562	1,5 miliardi	1,1 miliardi	Contributi trentacinquennali a favore dei comuni che costruiscono o ampliano edifici destinati a proprie sedi e delle province che costruiscono, sistemano o restaurano archivi di Stato	Beni e servizi
	8710	150 milioni	--	Contributo al Comune di Siena per il risanamento dei quartieri cittadini	Beni e servizi
	8889	1,1 miliardi	751 milioni	Contributi trentacinquennali per la costruzione, l'ampliamento e la sistemazione degli acquedotti	Beni e servizi
	8890	--	--	Contributi trentacinquennali ai comuni delle Regioni a Statuto speciale per la costruzione, l'ampliamento e la sistemazione degli acquedotti	Beni e servizi
	8894	8 milioni	7 milioni	Contributi trentacinquennali sui mutui contratti dal Comune di Teramo per le opere di risanamento igienico	Mutui
	8897	--	--	Contributi trentacinquennali al Comune di Roma per il ripristino dei collettori	Beni e servizi
	8899	--	--	Contributi trentacinquennali a favore dei comuni ricadenti nelle Regioni a Statuto speciale per l'esecuzione di acquedotti, opere igieniche e sanitarie	Beni e servizi
	8904	189 milioni	75 milioni	Contributi per la costruzione di acquedotti previsti nel piano regolatore generale degli acquedotti	Beni e servizi
	8908	14,9 miliardi	3,5 miliardi	Contributi alle regioni per le erogazioni ai comuni per le finalità degli artt. 19 e 20 della legge 10 maggio 1976 n. 319	Beni e servizi
	9158	135 milioni	134 milioni	Contributi trentacinquennali a favore delle province e dei comuni delle zone del Vajont per la costruzione di opere pubbliche di interesse degli enti stessi	Beni e servizi
	9442	371 milioni	--	Contributi trentacinquennali a favore delle province e dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto per l'ammortamento di mutui con la Cassa Depositi e Prestiti per la ricostruzione	Mutui
	9444	2 miliardi	1,8 miliardi	Contributi trentacinquennali per l'esecuzione di opere di interesse comunale in Roma	Beni e servizi
	9445	1,5 miliardi	1,4 miliardi	Contributi trentacinquennali sui mutui da concedere alla Provincia ed al Comune di Napoli per il finanziamento di opere pubbliche di loro competenza	Mutui
Interno	1571	3,5 miliardi	2,7 miliardi	Erogazioni straordinarie per eventi eccezionali e previdenza contingenti a favore di comuni e province	Beni e servizi

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Interno	1572	160 milioni	—	Oneri previdenziali per il personale municipale ex coloniale presso gli enti locali	Trasferimenti
—	1573	286 milioni	111 milioni	Servizio illuminazione Comune Isole Tremiti	Beni e servizi
—	1574	10 miliardi	10 miliardi	Contributo annuo ordinario Comune di Roma capitale	Beni e servizi
—	1576	334 milioni	334 milioni	Bilancio comuni terremotati Sicilia	Trasferimenti
—	1578	—	—	Pareggio economico bilanci Comuni Longarone, Castelovano ecc.	Trasferimenti
—	1580	7,5 miliardi	7,5 miliardi	Comuni terremotati Sicilia per la fornitura dell'energia elettrica per usi domestici alle famiglie alloggiate nelle baracche	Beni e servizi
—	1590	17.900 miliardi * 13.911 miliardi		Finanziamento bilanci comunali e provinciali	Trasferimenti
—	7231	17,2 miliardi	9,5 miliardi	Proventi gestione casa da gioco di Campione a favore di comuni e province per la realizzazione di opere pubbliche	Beni e servizi
Trasporti	**7296	45 miliardi	—	Fondo per gli investimenti nel settore dei trasporti pubblici locali	Beni e servizi
T O T A L E		21 394 miliardi	17 098 miliardi		

* - Occorre tener conto del fatto che nel 1981 si sono tenuti 4 referendum popolari (ordine pubblico, ergastolo, porto d'armi, interruzione di gravidanza) e che le relative spese sono state imputate al capitolo 1590. Complessivamente sono stati disposti, per il finanziamento di tali consultazioni, accreditamenti per 13,7 miliardi.

** - Tale capitolo è stato istituito ai sensi dell'art. 11 della legge n. 151 del 10 aprile 1981 per l'acquisto di mezzi di trasporto e per la costruzione e l'ammodernamento di infrastrutture e di impianti. È questo un altro caso di finanziamento dello Stato attraverso i bilanci delle Regioni: i condizionamenti sono conseguenti alla procedura seguita che prevede il parere delle Commissioni consultive interregionali, la proposta di finanziamento formulata dalle Regioni sentiti gli enti locali e le rappresentanze delle imprese a gestione privata, la ripartizione del fondo alle regioni da parte del Ministero dei Trasporti, la ripartizione delle somme da parte del Governo nazionale.

Capitolo V

GLI ENTI PUBBLICI NON TERRITORIALI

1. - Aspetti finanziari della gestione

La spesa a carico del bilancio statale a favore degli enti pubblici si è tradotta, nel 1981: a) in trasferimenti correnti per 13.467 miliardi, in termini di impagni, agli enti di previdenza, ammontare, questo, pressochè identico a quello riscontrato al termine dell'esercizio 1980 (13.462,3 miliardi); b) in trasferimenti correnti agli altri enti pubblici per 3.736 miliardi, sempre in termini di impegni, con un decremento del 12,2 per cento rispetto a quelli operati nel 1980.

Per i trasferimenti in conto capitale agli enti pubblici dell'amministrazione centrale, nel 1981 sono stati impegnati 2.886,9 miliardi; se a tale somma si aggiungono i residui di stanziamento, la spesa statale destinata al settore è risultata, nello scorso esercizio, di 4.473,4 miliardi. Va, però, rilevato che agli enti stessi sono stati effettivamente trasferiti, sulla competenza e sui residui pregressi (pari, questi, a 1.624 miliardi), solamente 2.892,4 miliardi (64 per cento della massa spendibile). In termini di impegni, i trasferimenti in argomento hanno registrato un incremento, rispetto al 1980 (furono in quell'anno 2.214,4 miliardi), di oltre il 30 per cento. L'incremento è influenzato dal sensibile aumento verificatosi, rispetto al 1980, per la spesa effettuata sul fondo di ristrutturazione e riconversione industriale (1.637 miliardi, di cui 840 pagati), considerata, per una discutibile scelta operata in sede di classificazione, fra i trasferimenti agli enti pubblici dell'amministrazione centrale effettuati dal Ministero

dell'industria, del commercio e dell'artigianato (1).

Gli impegni per i trasferimenti statali in conto capitale agli enti pubblici dell'amministrazione locale sono stati di 739 miliardi, ma la somma destinata a tale settore, comprensiva anche dei 95 miliardi di residui di stanziamento, è stata di 834 miliardi. In concreto, sono stati trasferiti, sugli stanziamenti di competenza e sui residui (pari, questi ultimi, al termine dell'esercizio, a 584,7 miliardi) 794 miliardi (solamente il 57,1 per cento della massa spendibile).

Le partecipazioni azionarie e i conferimenti ad imprese pubbliche (partecipazioni statali ed ENEL) hanno raggiunto il livello complessivo di 5.759 miliardi, dei quali 3.714 hanno costituito impegni (l'ammontare è molto vicino a quello risultante nel 1980: 3.896,5 miliardi), mentre 2.045 hanno costituito residui di stanziamento. Il livello dei pagamenti (3.868 miliardi) è stato del 65,3 per cento della massa spendibile.

Come emerge dai dati suesposti, i settori che hanno maggiormente assorbito trasferimenti statali sono quello previdenziale e quello delle partecipazioni statali.

2. - Attività degli enti a vigilanza ministeriale

Per quel che attiene all'attività svolta dagli enti di maggiore rilievo, ed ai risultati della gestione dei medesimi, tra i fenomeni salienti individuati nelle pronunce della Sezione controllo enti della Corte (rese nello scorso esercizio e nei primi mesi di quest'anno), continuano a registrarsi carenze nell'esercizio dei po-

(1) Sull'argomento si vedano le considerazioni formulate nel Capitolo concernente il Ministero dell'industria, commercio e artigianato della presente relazione.

teri di vigilanza, indirizzo, controllo ministeriale, del resto già sottolineate nelle parti della presente relazione riguardanti i singoli ministeri dal versante dell'amministrazione statale (1). Tali carenze si sostanziano, principalmente, nei frequenti e talvolta cospicui ritardi riscontrabili nelle approvazioni ministeriali dei preventivi e dei consuntivi degli enti, ritardi che spesso si sommano a quelli già operati dagli organi amministrativi degli enti nell'attività di approvazione dei medesimi documenti (2).

Altri ritardi sono rilevabili nell'approvazione ministeriale, quando prescritta, di alcune delibere alle quali gli enti hanno dato, talvolta, esecuzione addirittura in carenza dell'approvazione medesima (3).

(1) Si vedano, in particolare, i Capitoli della presente relazione riguardanti i Ministeri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, del turismo.

(2) Sezione controllo enti, determinazioni n. 1637 del 22 dicembre 1981 (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori), n. 1651 del 30 marzo 1982 (Consiglio nazionale delle ricerche), n. 1641 del 26 gennaio 1982 (INAIL), n. 1669 dell'8 giugno 1982 (IRI), n. 1647 del 9 marzo 1982 (Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro). Per quest'ultimo ente, in particolare, il consuntivo per il 1980 è stato deliberato il 16 gennaio 1982; inoltre, nessuna pronuncia sui bilanci preventivi e consuntivi afferenti agli esercizi 1979 e 1980 risulta emessa dal Ministero vigilante (lavoro e previdenza sociale). Si vedano, inoltre, le vicende relative alla mancata approvazione ministeriale dei preventivi 1981 dei tredici enti lirici, di cui si è detto nel Capitolo della presente relazione relativo al Ministero del turismo e dello spettacolo.

(3) Sezione controllo enti, determinazioni n. 1606 del 14 aprile 1981 (Ente autonomo di gestione per il cinema), n. 1637 (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori).

Inoltre, nell'attività di taluni enti è stata riscontrata l'attuazione di procedure non conformi a legge, quali il ripetersi di riunioni informali degli organi collegiali, ovvero l'emaneazione di disposizioni impartite senza la dovuta forma provvedimentale, che un puntuale esercizio della vigilanza avrebbe almeno potuto contenere (1). In altri casi, l'effettivo esercizio della vigilanza avrebbe tempestivamente messo in evidenza il perseguimento, da parte di qualche ente, di obiettivi non inquadrabili nelle finalità dell'ente stesso, e comportanti talvolta per quest'ultimo un aggravio delle perdite di esercizio (2).

Continuano a verificarsi con sempre maggiore frequenza i casi di tardiva rinnovazione (con conseguente abuso del regime di prorogatio) o di non regolare composizione degli organi amministrativi preposti agli enti (3).

(1) Sezione controllo enti, determinazione n. 1606 (Ente autonomo di gestione per il cinema).

(2) Sezione controllo enti, determinazione n. 1609 del 12 maggio 1981 (ENEL). In questa pronuncia si segnala che le iniziative dell'ente assumono, talvolta, ad obiettivo azioni di sostegno di attività imprenditoriali ed industriali di terzi che non attengono alle finalità dell'ente stesso. La mancata aderenza di determinate iniziative alle finalità dell'ente è stata rilevata anche relativamente all'Ente autonomo di gestione per il cinema, con riguardo ad iniziative in materia di edilizia amministrativa, commerciale e ricreativa (cfr. determinazione n. 1628 del 10 novembre 1981).

(3) Sezione controllo enti, determinazioni n. 1620 del 7 luglio 1981 (Istituto centrale per il credito a medio termine), n. 1629 del 17 novembre 1981 (Ente autonomo per la mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo), n. 1630 del 17 novembre 1981 (EFIM), n. 1637 (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori).

In materia di enti di gestione delle partecipazioni, grave fenomeno, pressoché generale, è costituito dalle cospicue perdite di esercizio registrate costantemente negli ultimi anni (1). Su tali situazioni deficitarie dei conti economici incidono in larga misura, principalmente, gli oneri per interessi passivi scaturenti in primo luogo dall'indebitamento a breve, all'origine del quale si riscontra, per lo più, il ritardo con il quale si è provveduto al conferimento di fondi statali di dotazione, ovvero al trasferimento dal bilancio dello Stato di finanziamenti finalizzati a specifici obiettivi (2), oppure ancora il mancato adeguamento

(1) A titolo esemplificativo, si riportano i risultati che emergono dai consuntivi di enti di particolare rilievo.

- IRI, gestione 1980: il conto economico ha presentato oneri per 511,3 miliardi, a fronte di proventi per 298,6 miliardi, con una perdita di esercizio di 212,7 miliardi; gestione 1981: il disavanzo è ammontato a 273,7 miliardi (oneri per 628,6 miliardi, proventi per 354,9 miliardi).

- EFIM, gestione 1980: il conto economico ha presentato spese ed oneri per 95,2 miliardi, a fronte di proventi per 37,1 miliardi, con un deficit di gestione di 58,1 miliardi.

- ENI, gestione 1980: il conto economico ha registrato, su un volume complessivo di costi e di oneri di 666,6 miliardi, una perdita di esercizio di 93,6 miliardi, risultante dalla somma algebrica tra la perdita di 136,6 miliardi provocata dalle aziende ex EGAM e l'utile di esercizio di 43 miliardi delle altre attività del gruppo. Il risultato mostra, comunque, un miglioramento rispetto al 1979, anno nel quale il deficit complessivo ammontò a 162,3 miliardi.

(2) Sezione controllo enti, determinazioni: n. 1609 (ENEL), n. 1630 (EFIM), n. 1619 del 23 giugno 1981 e n. 1669 dell'8 giugno 1982 (entrambe IRI). Il fenomeno dei ritardi nei trasferimenti dal bilancio dello Stato è, del resto, ricavabile dai dati stessi del consuntivo statale che attengono al settore (vedasi paragrafo precedente del presente Capitolo).

normativo in materia di tariffe e di prezzi dei beni prodotti e dei servizi prestati dagli enti di gestione e dalle rispettive società controllate (1).

Altro fattore che incrementa le perdite di esercizio degli enti in argomento è costituito dagli oneri di personale, in costante aumento, a causa di sostanziali miglioramenti retributivi che vengono introdotti di anno in anno attraverso la contrattazione nazionale, anche quando rimanga invariata la dotazione di personale (2).

Per quel che attiene ai programmi pluriennali d'investimento degli enti di gestione, la Corte ha, in primo luogo, rilevato sfasamenti temporali fra enunciazioni programmatiche e realizzazioni effettive, cui consegue l'aggravio di costi connesso al crescente processo inflattivo (3). In secondo luogo, ha rilevato che frequentemente i programmi stessi scontano anticipatamente conferimenti finanziari statali che gli enti presumono di poter ottenere attraverso gli interventi legislativi promossi (4). A tale modo di procedere conseguono comunque effetti negativi, quali: un condizionamento per lo Stato, il quale, nella ripartizione dei mezzi finanziari disponibili secondo gli obiettivi di politica economica, non può totalmente ignorare le scelte che gli enti hanno già operato sopravvalutando sistematicamente le stime dei conferimenti finanziari statali; oppure un massiccio ricorso da parte degli

(1) Sezione controllo enti, determinazioni n. 1609 (ENEL) e n. 1630 (EFIM).

(2) Sezione controllo enti, determinazione n. 1609 (ENEL).

(3) Sezione controllo enti, determinazioni nn. 1609 (ENEL), 1619 (IRI), 1630 (EFIM), 1625 del 10 novembre 1981 (RAI).

(4) Sezione controllo enti, determinazioni nn. 1609 (ENEL) e 1669 (IRI).

enti al mercato finanziario, successivamente scontato dalla finanza statale; ovvero ancora, qualora la copertura degli investimenti programmati in eccesso non possa essere assicurata nei modi suddetti, un'attuazione solo parziale dei programmi d'investimento, tale da compromettere in maniera determinante l'integrale realizzazione dei programmi, quando gli investimenti siano tra loro strettamente interconnessi (1).

Per quel che attiene al settore della ricerca scientifica e tecnologica, la Corte ha rilevato che la disorganicità del sistema degli enti operanti nella materia è spesso fonte di duplicazioni di competenze e perciò di ingiustificati aggravii di spesa (2). In

(1) Il fenomeno è di rilievo per quel che concerne l'ENEL e l'IRI. Il programma redatto dall'ENEL per i nuovi impianti prevede, nel quinquennio 1981-85, investimenti per oltre 25.000 miliardi. L'ente ha calcolato che, per contenere entro limiti tollerabili l'indebitamento a tali fini, almeno un terzo dell'onere complessivo suddetto andrebbe finanziato con apporti statali, per cui il fondo di dotazione dovrebbe salire, dai promessi 3.000 miliardi, ad oltre 8.000 miliardi, sia pure nel quinquennio considerato. I programmi del gruppo IRI contemplano investimenti per impianti, nel triennio 1981-83, previsti per un ammontare di 16.539 miliardi che, aggiunti agli oneri per investimenti già decisi, portano la stima del fabbisogno complessivo, nel triennio considerato, a 22.102 miliardi. Se si considera che la stima della copertura (effettuata in base a dati certi, quali quelli ricavabili dalle leggi che hanno di recente aumentato il fondo di dotazione dell'ente, ed in base a dati presunti che attingono all'autofinanziamento) raggiunge appena i 16.929 miliardi, è evidente come una differenza in meno di oltre 5.000 miliardi, qualora non colmata attraverso l'assunzione di un così ingente onere aggiuntivo a carico del bilancio statale, comprometta la realizzabilità dei programmi d'investimento.

(2) Sezione controllo enti, determinazioni n. 1609 (ENEL) e n. 1651 del 30 marzo 1982 (Consiglio nazionale delle ricerche).

un caso ha rilevato, inoltre, l'eccessivo ricorso a collaborazioni di organismi esterni per attività di studio, documentazione e sperimentazione rientranti fra i compiti istituzionali dell'ente, collaborazioni che dovrebbero avere solo carattere eccezionale (1).

(1) Sezione controllo enti, determinazione n. 1637 del 22 dicembre 1981 (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori).

Capitolo VI

COMUNITA' EUROPEE

1. - Quadro generale e sviluppo dei controlli e del coordinamento interno sull'attuazione degli interventi comunitari

Il 1981 ha fatto registrare eventi di segno opposto, tale da determinare una stasi nello sviluppo dell'azione comunitaria.

Da una parte, infatti, le Comunità si sono rafforzate con l'adesione della Grecia, mentre è in corso un ampio dibattito sulle riforme politiche, istituzionali e strutturali e sul rilancio delle istituzioni (1).

Dall'altra, la situazione economica generale è stata caratterizzata da un'allarmante crescita del livello di disoccupazione, favorita da tendenze recessive.

Tali difficoltà hanno posto le Comunità e, di riflesso, gli Stati-membri di fronte alla necessità di razionalizzare al massimo gli interventi, e, parallelamente, di promuovere lo sviluppo dei controlli sia interni che esterni in ordine all'attuazione degli interventi stessi.

Sono note le inadeguatezze del sistema dei controlli previsto dal nostro ordinamento, soprattutto sotto il profilo del coordinamento e di una effettiva analisi delle gestioni (2).

(1) Il dibattito è alimentato dalla relazione presentata, nel corso del 1981, dalla Commissione, in esecuzione del mandato conferitole in data 31 maggio 1980 dal Consiglio.

(2) In merito, si fa rinvio alle osservazioni formulate nella precedente relazione.

Degna di attenzione è, pertanto, l'iniziativa governativa di una coordinata disciplina della funzione di controllo (1), disciplina che dovrebbe tenere in particolare considerazione, per quanto concerne il nostro paese, la competenza regionale in ordine sia alla gestione dei fondi comunitari destinati al finanziamento di iniziative rientranti in quella sfera di competenza (FEOGA Orientamento, Fondo Sociale Europeo e Fondo Regionale Europeo), sia all'applicazione dei regolamenti comunitari e all'attuazione delle direttive fatte proprie con legge dello Stato.

A tale competenza regionale, peraltro, fa riscontro, in materia di adempimenti degli obblighi comunitari, la responsabilità dello Stato, il quale è titolare di poteri sostitutivi in caso di inadempimento dei predetti obblighi (articoli 4 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977). E ciò senza contare che, in materia di interventi FEOGA, Sezione Orientamento, allo Stato spetta valutare la compatibilità dei progetti, presentati dalle regioni, con i programmi nazionali e inoltrarli poi nella sede comunitaria. Nello ambito di tali competenze statali e di una stretta collaborazione con l'omologo organismo comunitario, la Corte dei conti italiana, nel corso del 1981, ha da un canto dato l'avvio alla sistematica acquisizione di ogni utile dato di gestione in ordine alle attività per le quali sono previste forme di finanziamento comunitario, e dall'altro è intervenuta alle verificazioni eseguite dai rappresentanti comunitari presso uffici e aziende interessati alle erogazioni.

(1) Nota n. 03004/38 del 21 novembre 1979 della Presidenza del consiglio dei ministri e nota n. 40321/1/5/26 del 2 marzo 1980 del ministro senza portafoglio per le regioni.

Tale attività ha riguardato tutti e tre i Fondi strutturali (FEOGA - Orientamento, Fondo Sociale europeo, Fondo di sviluppo regionale) ed è stata finalizzata all'accertamento del buon uso delle risorse comunitarie, dell'efficienza delle strutture operative e del raggiungimento dei fini comunitari (1).

In tema di controlli v'è infine da evidenziare il particolare impulso che nel corso del 1981 è stato impresso dalla Commissione allo sviluppo di un'efficace sistema di controlli finanziari interni alla Comunità, nelle materie di competenza della Commissione stessa.

Questi controlli, che per essere "a priori" hanno una notevole rilevanza nel contesto di una gestione improntata a grande rigore per la persistente crisi economica, hanno ora adottato metodologie orientate verso la razionalità e la selettività; così, nel settore agricolo, essi sono stati concentrati sui provvedimenti d'intervento nelle organizzazioni comuni dei mercati ortofrutticoli e sui sistemi di gestione delle sovvenzioni accordate dal fondo sociale in un certo numero di Stati-membri.

Sempre nel settore agricolo, e in particolare in quella della lotta alle frodi a danno della gestione FEOGA, è proseguito il coordinamento del controllo comunitario interno con i controlli nazionali, in presenza di concreti casi di irregolarità (2).

Alla cennata esigenza di un'armonizzazione dell'azione delle istituzioni nazionali di controllo esterno va aggiunta quella di uno snellimento delle procedure istruttorie, i cui ritardi, come sarà più oltre

(1) Le possibilità di collaborazione tra le due istituzioni di controllo esterno sono state ulteriormente approfondite, nel corso del 1981 su iniziativa della Corte dei conti europea.

(2) XV relazione gen. della Commissione delle comunità per il 1981, pag.63.

evidenziato a proposito delle spese in conto FEOGA, sono causa di un abbassamento del tasso dei pagamenti a favore del nostro paese rispetto al tasso delle iniziative italiane finanziate, con conseguente grave danno alle categorie operative interessate e, più in generale, all'agricoltura italiana nel suo insieme.

In tema di coordinamento interno la Corte ebbe già a segnalare, nella precedente relazione, l'esigenza di ridurre, per quanto possibile, il frazionamento delle competenze nazionali in un considerevole numero di organi (1).

Al riguardo merita ora aggiungere una duplice serie di considerazioni.

Da un lato è da evidenziare che la diversificazione delle competenze (2) si riflette sul terreno normativo-procedimentale, tecnico-gestionale, finanziario-contabile e dei controlli, ciò che dà luogo a notevoli difficoltà di "pilotaggio" degli interventi in sede nazionale e, insieme, accresce il distacco tra impostazioni comunitarie e nazionali della gestione e dei relativi controlli, di pari passo con lo sviluppo della compenetrazione normativa e finanziaria dei due sistemi ordinamentali.

Dall'altro lato la frammentazione delle competenze in senso verticale oltre che orizzontale (3) porta ad un fenomeno di scollamento degli interventi nazionali dal quadro generale politico-programmatico nel quale operano le Comunità nella scelta degli obiettivi e delle modalità di erogazione dei fondi.

(1) Cfr. Doc. XIV Senato, Cit., pag. 606.

(2) Per la gestione della sezione garanzia del FEOGA, ad esempio sono competenti, ciascuno per un diverso settore; AIMA, Ministero delle finanze, Ministero del tesoro, Intendenza di finanza, Cassa congruaglio zuccheri, Ente risi oltre al Ministero dell'agricoltura.

(3) L'attività istruttoria delle domande di contributo è spesso demandata ad organismi quali le associazioni dei produttori.

Ciò da luogo all'esigenza di ritrovare un momento unificante dell'anzidetto quadro, soprattutto attraverso la vivificazione della funzione statale di coordinamento in atto alquanto carente, al fine di una puntuale e omogenea applicazione della normativa comunitaria in sede operativa e specificamente locale.

2. - Il bilancio comunitario

Gli stanziamenti dell'esercizio 1981 erano ammontati, globalmente, a 20.683,5 milioni di ECU (1) in conto competenza (contro 18.215,4 nel 1980), a 1.434,8 milioni di ECU in conto residui 1980 (1.869,8 nel 1980) e a 18.438,7 milioni di ECU in conto cassa (16.233,3 nel 1980).

La utilizzazione è avvenuta nella misura del 93,7 per cento per la competenza (96,1 nel 1980), del 73,7 per cento per i residui (76,1 nel 1980) e del 92,24 per la cassa (91,6 nel 1980).

(1) Al tasso medio 1981 il controvalore dell'ECU è stato di lire italiane 1.263. I dati finanziari del presente paragrafo e di quelli successivi sono stati tratti dalla Relazione della Commissione sull'esercizio 1981.

In particolare, delle autorizzazioni di cassa per l'attività di intervento, globalmente ammontanti a 16.424,2 milioni di ECU, le maggiori quote hanno interessato: il settore agricolo con 12.145,4 milioni di ECU autorizzati e di questi pagato il 96,2 per cento, il settore regionale, con 2.416,3 milioni autorizzati e di questi pagato l'89,6 per cento; il settore sociale con 725,2 milioni autorizzati e di questi pagato il 79,6 per cento; gli aiuti alimentari con 509,4 milioni autorizzati e di questi pagato l'88,4 per cento.

La tendenza generale è stata verso una leggera contrazione nel 1981, rispetto al 1980, del tasso di utilizzazione degli stanziamenti per i settori più significativi in termini sia di impegni che di pagamenti.

Per il settore agricolo, in particolare, si è scesi dal 97,86 del 1980 al 96,4 del 1981 in termini di impegni, e dal 97,8 per cento del 1980 al 96,2 per cento in termini di pagamenti; per il settore regionale si è passati dal 90,6 per cento all'89,6 per cento in termini di pagamenti, mentre per il settore sociale il decremento ha interessato la sola competenza (dal 99,3 per cento all'85,3 per cento), essendosi invece registrato un forte aumento per la cassa (dal 67,6 per cento al 79,6 per cento) (1).

Il 30 novembre 1981 la Corte dei conti europea ha presentato la relazione annuale sull'esercizio 1980 (2).

Nel 1982 le risorse disponibili delle Comunità dovrebbero ascendere a 22.975 milioni di ECU, di cui circa 12 mila milioni di

(1) L'esercizio 1981 si è praticamente segnalato per l'esecuzione delle decisioni del Consiglio del 30 maggio 1980, epperò soprattutto per l'attuazione delle misure temporanee a favore del Regno Unito, che ammontano per gli esercizi 1980 e 1981 a complessivi 1.417 milioni di ECU.

(2) Gazzetta Ufficiale C. 344 del 31 dicembre 1981.

risorse proprie provenienti dall'IVA, circa 7 mila milioni di dazi doganali e circa 1.900 milioni di prelievi agricoli.

Sul versante della spesa, il progetto preliminare di bilancio 1982 prevede, in termini di competenza, l'utilizzazione di detto importo per 21.984,4 milioni di ECU con la destinazione del 62,1 per cento alle spese agricole di sostegno del mercato (13.671,3 milioni di ECU) e il 3,52 per cento alle restanti spese agricole (773,5 milioni), e pertanto con la destinazione del 65,6 per cento delle disponibilità (14.444,8 milioni contro i 12.442,1 del 1981) alla spesa agricola nel suo insieme.

Al secondo posto si colloca la spesa regionale, che rappresenta il 13,4 per cento del totale con i suoi 2.947,9 milioni di ECU (3.313,4 nel 1981), e al terzo quella per rimborsi agli Stati membri e riserve con 1.125,8 milioni (970,5 milioni nel 1981) e un'incidenza del 5 per cento circa.

Rispetto al bilancio 1981, gli aumenti non dovrebbero superare il 20 per cento degli stanziamenti d'impegno e il 21 per cento di quelli di pagamento, con un rallentamento del ritmo di incremento registratosi finora, dovuto in misura preponderante al "taglio" delle spese agricole del settore garanzia a vantaggio degli altri settori, e particolarmente del Fondo sociale (l'aumento è di 40 milioni di ECU in impegni e di 54 milioni in pagamenti), giustificato dal preoccupante aumento del tasso di disoccupazione nell'area comunitaria.

In conformità della decisione 21 aprile 1970, relativa alla sostituzione dei contributi finanziari degli Stati membri con risorse proprie delle Comunità, la Commissione ha proceduto al controllo degli estratti indicanti l'importo definitivo dell'imponibile nazionale IVA che gli Stati membri le hanno trasmesso per gli

anni 1979 e 1980.

I saldi versati dagli Stati-membri sono ammontati a 559,2 milioni di ECU.

L'aliquota IVA ha raggiunto lo 0,97 per cento e il totale delle risorse proprie provenienti dall'IVA è stato nel 1981 di 9.187,8 milioni di ECU, ossia circa il 50 per cento del totale delle entrate (nel 1982 tali risorse sono stimate in circa 12 miliardi di ECU rispetto ai circa 22 miliardi del totale, rappresenteranno cioè il 54 per cento circa) (1).

Tra le altre fonti di entrata sono emersi nel 1981 i dazi doganali (circa il 34 per cento del totale) e i prelievi agricoli (6,8 per cento del totale).

Per quanto riguarda il saldo dei conti tra il nostro paese e le Comunità, questo, anche nel 1981, si è chiuso in attivo per 380 milioni di ECU, pari a circa 480 miliardi di lire, ma con una netta tendenza discensionale (nel 1980 il saldo attivo era stato di 754 milioni di ECU, pari a circa 917 miliardi di lire italiane).

Nel dettaglio, il raffronto tra i versamenti di risorse proprie da parte dell'Italia e i benefici finanziari da questa goduti nel 1981 sono meglio rappresentati nella seguente tabella:

(1) L'aliquota IVA adottata in bilancio per l'esercizio 1982 è dello 0,92 per cento.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

CONTRIBUZIONI E BENEFICI PER L'ITALIA DERIVANTI DAL BILANCIO COMUNITARIO
SITUAZIONE DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1981.

Versamenti di risorse proprie	Ammontare		Versamenti a favore dell'Italia	Ammontare	
	miliardi di lire	milioni di ECU		miliardi di lire	milioni di ECU
Dazi doganali	800,27	633,63	FEOGA - Sezione garanzia	2.609,77	2.066,33
Prelievi agricoli	313,72	248,39	FEOGA - Sezione orientamento	89,18	70,61
Quote zuccheri	78,54	62,18	Aiuti alimentari	24,31	19,25
			Fondo Sociale europeo	261,56	207,09
Risorse IVA	1.192,53	944,20	Fondo Sviluppo Regionale	265,43	210,16
	1.994,26	1.578,99	SME - bonifico d'interessi	154,49	122,32
			Friuli e aiuti vittime catastrofi	75,16	59,51
Totale risorse proprie	3.186,79	2.523,19	Settore energia	14,32	11,34
			Ricerche e investimenti	53,80	42,60
			Rimborso 10% risorse proprie	119,72	94,79
Benefici netti	480,95	380,81		3.667,74	2.904,00

N.B. - Il controvalore dell'ECU è stato calcolato sulla base del tasso medio provvisorio dell'anno 1981 : 1 ECU = lire it. 1263.

Le risorse proprie provenienti dall'IVA comprendono anche i seguenti versamenti :

- conguaglio IVA esercizio 1980 versato il 1/8/1981	£ 306.731.881.915
- versamento supplementare, in data 2/1/1982, derivante dal bilancio rettificativo e supplementare n. 2 dell'esercizio 1981	£ 94.235.702.653
Totale	£ 400.967.584.568

- I pagamenti si riferiscono alle spese effettuate fino al 15 gennaio 1982 per conto dell'esercizio 1981

3. - L'utilizzazione degli strumenti finanziari delle Comunità

A) Lo strumento finanziario della politica agraria comunitaria, il Fondo europeo di orientamento e garanzia in agricoltura (FEOGA), ha risentito nel 1981 dell'immissione nell'area comunitaria della Grecia, paese la cui mano d'opera è occupata per il 30 per cento in agricoltura, e le cui produzioni consistono per quasi il 50 per cento in ortofrutticoli, olio d'oliva, tabacco e vino. Ciò ha determinato una serie di provvedimenti nell'organizzazione di mercato dei principali prodotti mediterranei (1), nel quadro di un ampio dibattito della politica agraria (2).

Nel corso dell'anno il Consiglio ha adottato varie misure, tra le quali si segnalano quelle relative all'incidenza dello sviluppo agricolo nelle zone svantaggiate e all'ammodernamento delle aziende agricole.

E' anche significativo che per il 1981 sia stato accordato ai 10 programmi di ricerca uno stanziamento di 4 milioni di ECU.

Per quanto specificatamente riguarda la gestione FEOGA si osserva:

a) Per la Sezione Garanzia del Fondo gli stanziamenti iscritti nel bilancio preventivo 1981 sono ammontati a 11.570,5 milioni di ECU, con un aumento del 2,3 per cento rispetto al 1980 (nel periodo 1975-1979 il tasso medio di crescita è stato del 23 per cento). Ciò ha rappresentato una notevole diminuzione rispetto agli stanziamenti delle previsioni iniziali, che erano di 12.702,5 milioni di

(1) Boll. CEE 10-1981, punti da 1.3.1. a 1.3.13.

(2) La Commissione, nel suo rapporto del 24 giugno 1981 sul mandato del 30 maggio 1980, e più particolarmente nel suo memorandum del 23 ottobre 1981 in tema di "Orientamenti per l'agricoltura europea", ha condotto un'accurata analisi delle problematiche e fornito indicazioni per una revisione della PAC.

ECU e va posto in relazione con una tendenza già manifestatasi nel 1980 e dovuta ad una congiuntura particolarmente favorevole per taluni prodotti e per la situazione monetaria. Peraltro, gli stanziamenti relativi al 1982 sono stati fatti ammontare a 13.703,1 milioni di ECU, il che rappresenta un aumento del 18 per cento rispetto agli stanziamenti del 1981.

I pagamenti effettuati in conto sezione garanzia sono stati, nel 1981, dell'ordine di 2.065 milioni di ECU, pari a oltre 2.600 miliardi di lire.(1).

Su un totale di pagamenti, effettuati dalla Sezione nel 1981, di 11.018,7 milioni di ECU, l'Italia ha pertanto beneficiato di una quota pari al 18,7 per cento, che è inferiore a quella della Francia (3.129,3 milioni di ECU, pari al 28,3 per cento del totale) e superiore a quella degli altri paesi membri, a cominciare dalla Germania (1.993,9 milioni di ECU, pari al 18 per cento del totale)(2).

Le irregolarità segnalate dagli Stati-membri tra il 1° luglio 1980 e il 30 giugno 1981 hanno riguardato, per la Sezione in esame, 257 casi ed hanno portato al recupero di 18 milioni di ECU.

Anche per questo settore d'intervento è da osservare che, se è vero che tutte le operazioni relative alle erogazioni comunitarie sono assoggettate a varie forme di controllo (3), queste,

(1) Dati non definitivi, non essendo ancora intervenuta la chiusura dei conti.

(2) Fonte: XV relaz.Gen. della Commissione delle Comunità per il 1981.

(3) Controlli preventivi esegue l'AIMA, mentre in via successiva operano le delegazioni regionali della Corte sugli atti di determinazione delle quantità di prodotto e sugli atti di liquidazione delle integrazioni di prezzo. Successivo è anche il riscontro sul

d'altra parte, appaiono tuttora scarsamente incisive, concernendo prevalentemente fatti e aspetti formali, più che economico-strutturali, dalla gestione.

L'attenzione delle Corti italiana ed europea si è soffermata, in particolare, sull'analisi dei sistemi amministrativi di acquisizione, erogazione, contabilizzazione e controllo delle varie operazioni.

Tra gli inconvenienti emersi meritano menzione quelli connessi con la ritardata approvazione dei conti nazionali da parte delle autorità comunitarie, a sua volta dovuta al ritardo con il quale la Commissione procede alle verifiche di propria competenza.

Del problema si è occupata la Corte europea, la quale ha predisposto un documento di lavoro contenente precise proposte (1),

b) Nella Sezione Orientamento del FEOGA, per quanto concerne, anzitutto, le azioni dirette, vale a dire gli interventi per progetti, la Commissione ha deciso, nel 1981, l'erogazione di contributi per un totale di circa 374 milioni di ECU.

la Cassa conguaglio zuccheri e sull'Ente nazionale risi. Inoltre, presso la delegazione regionale per il Lazio, sono controllate dalla Corte le contabilità trimestrali relative agli importi compensativi monetari, alle restituzioni alla produzione e alle restituzioni all'esportazione, prestate dall'Intendenza di finanza di Roma-Uff. centralizzato.

(1) Tra le proposte formulate vanno menzionate quelle relative alla redazione di agili prontuari dell'intero procedimento erogatorio, alle visite "in situ" anche in corso di attuazione dell'intervento, alla redazione del rendiconto d'ufficio da parte della Commissione ove l'ente nazionale erogatore non vi provveda entro un determinato termine, all'approvazione automatica del rendiconto decorso un determinato periodo di tempo.

Gli interventi più significativi in tale Settore sono rientrati nel quadro del Regolamento CEE n. 355 del 15 febbraio 1977 (azione comune di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli) e l'Italia vi figura al secondo posto con 69 progetti ammessi, su un totale di 442, per 27,2 milioni di ECU, cui vanno aggiunti altri 41 progetti (su un totale di 98) per 37 milioni di ECU interessanti le regioni mediterranee, con un totale, dunque, di 110 progetti approvati per circa 41 miliardi di lire.

Tali progetti sono stati presentati nell'ambito di cinque "programmi specifici", elaborati dal governo italiano rispettivamente nei settori delle produzioni zootecniche e dei mangimi, ortofrutticole, degli oli e grassi vegetali, vitivinicole e del tabacco.

Complessivamente può osservarsi che le più modeste disponibilità finanziarie recate dalla Sezione Orientamento del FEOGA, rispetto a quella di Garanzia, hanno di fatto impedito alla politica agricola comune di esprimersi con una certa efficacia a livello strutturale, eliminando le disparità produttive delle varie regioni delle Comunità.

Gli interventi di tipo strutturale si sono quindi rivelati inadeguati sia per la scarsità delle risorse finanziarie impiegate, sia per l'assenza di priorità a favore delle regioni meno sviluppate.

Nel periodo in cui ha avuto applicazione il Regolamento del Consiglio n. 17 del 5 febbraio 1964, ossia dal 1964 al 1979, sono stati finanziati, in particolare, n. 7.456 progetti per tutti i paesi delle Comunità, con la concessione di 2.103 milioni di ECU.

Di questi, i progetti italiani finanziati sono stati 2.414 (il 32 per cento del totale), con la concessione di contributi per complessivi 669 milioni di ECU (ugualmente il 32 per cento circa del totale) (1).

Peraltro, i progetti realizzati o in corso di realizzazione risultano in numero inferiore a quelli sovvenzionati (1.856), talchè il rapporto impegni-pagamenti al 31 dicembre 1981 è di 378.188,1 milioni di lire impegnati contro 204.175,6 milioni pagati.

E in merito a tale divario si richiamano sia le osservazioni formulate dalla Corte nella precedente Relazione, sia quelle specifiche più indietro svolte in ordine ai ritardi nell'attuazione dei progetti.

Per quanto riguarda le azioni indirette del Fondo, ossia gli interventi col sistema dei rimborsi parziali agli Stati-membri, esse hanno riguardato le varie direttive e i regolamenti a contenuto socio-strutturale, quelli connessi con le organizzazioni comuni di mercato, quelli relativi alle regioni svantaggiate e, infine, quelli comuni alle due Sezioni (garanzia e orientamento), com'è il caso del Regolamento CEE n. 1078/77, che istituisce un regime di premi per la non commercializzazione dei prodotti lattiero-caseari e la riconversione delle mandrie di bovini ad orientamento lattiero.

(1) In testa per contributi concessi figurano l'area Puglia-Calabria-Basilicata con 121 progetti, seguita dall'area Veneto-Friuli-Venezia Giulia-Trentino-Alto Adige con 112 progetti e dall'area Toscana-Umbria-Marche con 107 progetti.

Per tali azioni la Commissione aveva stanziato, nel 1981, complessivamente circa 410 milioni di ECU.

Globalmente i pagamenti, in conto sezione orientamento, sono ammontati nel 1981, in base ai dati di consuntivo, a 503,8 milioni di ECU, dei quali 84,6 a favore dell'Italia (ossia il 16,8 per cento del totale).

I pagamenti effettuati a favore del nostro paese, peraltro, rappresentano appena il 40,9 per cento del totale delle somme concesse (206,7 milioni di ECU).

Una prima causa di tale grave fenomeno sembra doversi ricercare nella persistente incertezza circa l'esatta delimitazione delle competenze regionali rispetto a quelle nazionali, com'è il caso delle direttive 159, 160 e 161 del 1972 relative al miglioramento delle strutture agricole, e alla mancanza di armonizzazione tra momento statale e momento regionale della gestione degli interventi.

Ciò ha portato, oltre che a ritardi nella realizzazione delle iniziative finanziate, molto spesso anche alla inutilizzazione dei fondi per le difficoltà incontrate nell'inquadramento delle azioni comunitarie nell'ambito delle politiche agricole regionali e, inoltre, per la inesistenza di una valida strumentazione regionale a livello sia programmatico sia strutturale.

Il problema è tanto più grave, in quanto, come riferito più indietro, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è tuttora in attesa di veder risolti i problemi della propria struttura funzionale, in cui rientrano anche i compiti di coordinamento tra Stato e regioni in materia agricola. Resta, comunque, l'esigenza di

superare un problema di fondo, quale è quello del collegamento organico tra le azioni della Comunità e le misure previste dalle rispettive politiche agricole regionali, evitando sovrapposizioni e incompatibilità tra i due tipi di intervento.

Su tale punto il caso, poi, delle direttive socio-strutturali si presta a considerazioni che hanno una valenza più generale,

E' stato più volte sottolineato che questi interventi, assumendo come obiettivo-cardine la perequazione fra i redditi dei lavoratori agricoli e degli altri settori, mal si adattano al confronto con altre linee di priorità individuate a livello regionale: ad esempio i miglioramenti quantitativi e qualitativi di certe produzioni o la stabilizzazione della occupazione agricola.

Il problema è reso ancor più grave dalla profonda differenza tra la situazione economica attuale e quella dei primi anni '70, epoca in cui le direttive comunitarie furono concepite ed approvate.

Il rallentamento, infatti, della crescita del settore primario e l'insorgere di gravi problemi occupazionali rendono oggi inattuale l'intento, insito nelle direttive socio-strutturali del 1972, di favorire lo esodo di mano d'opera dall'agricoltura verso altri settori produttivi.

Alla luce di queste considerazioni risulta maggiormente comprensibile, ed in parte giustificabile, il fatto che alcune regioni non siano riuscite a sfruttare in pieno gli aiuti finanziari offerti dalle norme comunitarie, o abbiano sovrapposto leggi regionali che erogano contributi nello stesso campo, ma in forma più vantaggiosa, o, addirittura, abbiano perseguito obiettivi divergenti rispetto alle direttive senza interventi governativi adeguati.

Il Ministero dell'agricoltura e foreste, in risposta ad uno specifico quesito della Corte, ha individuato quattro ulteriori cause dei cennati ritardi nella liquidazione dei contributi comunitari: domande di contributo per investimenti non sorretti da adeguate motivazioni di convenienza economica; tardiva provvista degli stanziamenti di bilancio difficoltà per i beneficiari di autofinanziarsi e mancanza di norme di favore nel settore del credito bancario, caratterizzato da alti tassi di interesse; infine, impedimenti amministrativi alla esecuzione dei lavori (esempio: mancanza della concessione edilizia) ovvero alla liquidazione dei lavori eseguiti (esempio: mancanza della certificazione di conformità alle norme urbanistiche e sanitarie) (1).

I provvedimenti adottati per accelerare l'esecuzione dei progetti e dei conseguenti pagamenti sono consistiti principalmente da una parte in un'opera di divulgazione dei requisiti delle domande di contributo, prescritti dal regolamento 219/78/CEE e che presuppongono analisi approfondite sulla convenienza economica dell'iniziativa, e dall'altra nella priorità - stabilita col decreto-legge n. 246 del 1981, riprodotto in altro decreto-legge n. 359 dello stesso anno - del finanziamento dei progetti sovvenzionati da fondi comunitari rispetto al finanziamento dei progetti con i medesimi obiettivi ma non assistiti dal concorso comunitario.

Va rilevato in proposito che, se i predetti rimedi possono indubbiamente giovare ad una accelerazione delle procedure, tuttavia restano le cause aventi maggiore incidenza nei ritardi, quali sono quelle attinenti alla copertura della spesa e all'esistenza di impedimenti amministrativi, le quali presentano una rilevanza strutturale ed im-

(1) Nota n. 1318/XIV del 3 dicembre 1981.

pongono adeguate misure (1).

Un quadro abbastanza significativo delle difficoltà di applicazione in sede locale, della normativa socio-strutturale facente capo alle direttive CEE 159, 160 e 161 del 1972, e delle notevoli divergenze esistenti tra regione e regione è fornito dai seguenti prospetti, relativi alle singole fonti normative (2):

----->
(1) Le altre azioni dirette hanno interessato le infrastrutture agricole (Reg. 17/64 e 1760/78), l'irrigazione nel Mezzogiorno (Reg. 1362/78, il rimboschimento (Reg. 269/79), la pesca (Reg. 2722/72 e 1852/78) e i danni da sismi (Reg. 1505/76).

(2) I dati sono stati forniti alla Corte dal Dipartimento affari regionali delle Presidenze del consiglio dei ministri e del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA A

DIRETTIVE COMUNITARIE SOCIO-STRUTTURALI A CARATTERE GENERALE
Situazione dall'inizio delle azioni fino al 31 dicembre 1980

Misure previste	Beneficiario	Fonte normativa		Stanziamenti Nazionali (milioni)	Spese imputabili Rendicontate	Rimborsi FEOGA Cifre
		Comunitaria	Nazionale			
Piani di sviluppo Aziendale	Imprenditore agricolo definito dall'art. 12 l. n. 153/75	72/157/CEE Art. 8	L. 153/75 Artt. 15, 18	95.000	5.204.223.110	1.301.051.661
Premio Orientamento Produzioni zootecniche	Imprenditore agricolo definito dall'art. 12 l. n. 153/75	72/159/CEE Art. 10	L. 153/75 Art. 23	25.000	786.308.570	199.077.137
Premio incoraggiamento Tenuta contab. aziendale	Imprenditore agricolo definito dall'art. 12 l. n. 153/75	72/159/CEE Art. 11	L. 153/75 Art. 29	74.600	12.179.245.939	3.044.811.699
Aiuto di avviamento per alleviare costi di gestione	Associazioni di produttori agricoli	72/159/CEE Art. 12	L. 153/75 Art. 30	4.500	1.843.155.845	480.788.963
Operazioni collettive di ricomposizione fondiaria e di irrigazione	Imprenditore agricolo definito dall'art. 12 l. n. 153/75	72/159/CEE Art. 13	L. 153/75 Art. 24			
Indennità anticipata cessazione attività agricola	Imprenditore agricolo definito dall'art. 12 l. n. 153/75	72/160/CEE Artt. 2, 3, 4, 5	L. 153/75 Art. 32 e seguenti	76.000		
Formazione consulenti socio-economici	Università e Enti vari	72/161/CEE Titolo I	L. 153/75 Art. 8 lett. b)	12.000	673.534.545	166.514.885
Attività di qualificazione professionale	Regioni o Enti e Associazioni abilitate	72/161/CEE Titolo II	L. 153/75 Art. 8 lett. d)	28.000	4.978.891.378	1.244.672.947
Assunzione consulenti socio-economici	Regioni o Enti e Associazioni abilitate	72/161/CEE Titolo I	L. 153/75 Art. 8 lett. c)	13.500	476.850.000	118.212.500
		TOTALI		328.600	26.142.009.387	6.536.129.682

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA A1

SITUAZIONE PER SINGOLE REGIONI DALL'INIZIO DELLE AZIONI FINO AL 31 DICEMBRE 1980
PER GLI INTERVENTI DI CUI ALLA DIRETTIVA 159/72 CEE

REGIONI	ART. 8 Piani di sviluppo strutturali		ART. 10 Piani di ammodernamento produttivo settoriale		ART. 11 Piano triennale per tenute contadine		ART. 12 Aiuti di avviamento per attività con di gestione		ART. 13 Operazioni collettive di risistemazione fonchiaria e di irrigazione		TOTALE	
	Spese impegnate anticipatamente	Rimborso FEOGA	Spese impegnate rendicontate	Rimborso FEOGA	Spese impegnate rendicontate	Rimborso FEOGA	Spese impegnate rendicontate	Rimborso FEOGA	Spese impegnate rendicontate	Rimborso FEOGA	Spese impegnate rendicontate	Rimborso FEOGA
TRENTINO	472.923.000	119.220.000	-	-	-	-	-	-	-	-	472.923.000	119.220.000
BOZZANO	3.948.879.000	962.152.750	-	-	-	-	-	-	-	-	3.948.879.000	962.152.750
PIEMONTE	29.977.500	7.394.500	23.081.740	6.270.437	2.628.268.340	708.697.685	1.269.953.100	214.990.775	-	-	4.161.011.648	1.046.253.267
VALLE D'AOSTA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
LOMBARDIA	24.088.160	6.248.290	88.087.488	22.021.971	4.787.268.200	1.181.846.570	345.246.545	81.311.637	-	-	5.248.709.294	1.316.426.318
TIROLTO	-	-	-	-	340.225.913	86.056.478	-	-	-	-	340.225.913	86.056.478
EMILIA E ROMAGNA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
LAZIO	644.858.220	161.164.550	871.388.228	187.847.303	1.344.660.030	336.215.137	217.846.200	54.496.551	-	-	2.878.654.189	715.715.942
MARCHE	183.484.220	45.863.955	3.750.104	937.678	1.003.487.000	250.871.750	-	-	-	-	1.190.681.324	297.672.831
APULIA	-	-	-	-	47.669.835	11.918.365	-	-	-	-	47.669.835	11.918.365
SARDEGNA	-	-	-	-	784.923.820	196.130.953	-	-	-	-	784.923.820	196.130.953
ABRUZZO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PIEMONTE	-	-	-	-	370.224.834	92.559.206	-	-	-	-	370.224.834	92.559.206
VALLE D'AOSTA	-	-	-	-	203.832.321	50.808.079	-	-	-	-	203.832.321	50.808.079
ABRUZZO	-	-	-	-	215.087.046	53.771.761	-	-	-	-	215.087.046	53.771.761
SARDEGNA	-	-	-	-	185.802.520	38.950.720	-	-	-	-	185.802.520	38.950.720
ABRUZZO	-	-	-	-	107.960.480	26.990.120	-	-	-	-	107.960.480	26.990.120
TOTALE	5.204.223.110	1.001.651	786.308.970	199.077.137	12.178.745.338	3.044.911.629	1.894.155.665	460.788.963	-	-	20.012.933.664	5.006.779.650

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA A2

**DIRETTIVE COMUNITARIE SOCIO-STRUTTURALI A CARATTERE GENERALE
PER GLI INTERVENTI DI CUI ALLA DIRETTIVA N. 161/72 CEE
Situazione per singole regioni dall'inizio delle azioni fino al 31 dicembre 1980**

REGIONI	Formazione consulenti Socio-economici art. 8 lett. b) Titolo I		Attività di qualificazione Professionale art. 8 lett. d) Titolo II		Assunzione consulenti Socio-economici art. 8 lett. c) Titolo I		TOTALI	
	Spese imputabili rendicontate	Rimborsi FEOGA	Spese imputabili rendicontate	Rimborsi FEOGA	Spese imputabili rendicontate	Rimborsi FEOGA	Spese imputabili rendicontate	Rimborsi FEOGA
TRENTO	76.366.000	19.092.000	280.270.178	70.067.647	81.000.000	20.280.000	437.638.178	109.408.647
BOLZANO	—	—	—	—	—	—	—	—
PIEMONTE	—	—	31.880.000	7.870.000	—	—	31.880.000	7.970.000
VALLE D'AOSTA	—	—	—	—	—	—	—	—
LOMBARDIA	281.770.000	70.442.500	1.804.728.000	384.814.600	173.100.000	43.278.000	1.858.598.000	608.632.000
VENETO	—	—	—	—	—	—	—	—
FRIULI V. GIULIA	—	—	—	—	—	—	—	—
LIGURIA	—	—	—	—	—	—	—	—
EMILIA ROM.	—	—	—	—	—	—	—	—
TOSCANA	—	—	2.598.343.200	630.853.300	—	—	2.598.343.200	630.853.300
LAZIO	113.484.828	28.371.230	—	—	222.780.000	56.687.500	336.234.925	84.058.730
MARCHE	85.800.000	21.460.000	—	—	—	—	85.800.000	21.460.000
LAZIO	—	—	—	—	—	—	—	—
ABRUZZO	—	—	—	—	—	—	—	—
MOLISE	—	—	—	—	—	—	—	—
CAMPANIA	—	—	—	—	—	—	—	—
PUGLIA	—	—	—	—	—	—	—	—
BASILICATA	118.111.620	27.159.155	—	—	—	—	118.111.620	27.159.155
CALABRIA	—	—	—	—	—	—	—	—
SICILIA	—	—	863.470.000	140.867.500	—	—	863.470.000	140.867.500
SARDEGNA	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALI	673.534.545	168.514.885	4.978.681.378	1.244.672.847	476.850.000	119.212.500	6.128.076.823	1.530.400.232

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA 8

DIRETTIVE COMUNITARIE A FAVORE DELLE ZONE SVANTAGGIATE
Situazione dall'inizio delle azioni fino al 31 dicembre 1980

Misure previste	Beneficiario	Fonte normative		Stanzamenti Nazionali (milioni)	Spese imputabili Rendicontate	Rimborsi FEOGA Cifra
		comunitarie	nazionale			
Indennità compensative degli svantaggi naturali	Imprenditore agricolo ex art. 12 L. 153/75	L. 76/268 Titolo II	L. 76/352 Artt. 5, 6	200.000	55.916.076.641	20.374.602.108
Investimenti collettivi concernenti sistemazioni pascoli montani e alpeggi	Associazioni Comuni, Comunità Montane ed altri Enti specificati nell'art. 12 l. n. 352 c. II	L. 75/268 Titolo IV	L. 76/352 Art. 12	96.000	8.214.081.706	1.920.773.244
TOTALI				296.000	64.130.158.347	22.296.375.352

REGIONI	TITOLO II Indennità compensativa degli svantaggi naturali		TITOLO IV Investimenti collettivi concernenti sistemazioni pascoli e alpeggi		TOTALI	
	Spese imputabili Rendicontate	Rimborsi Feoga	Spese imputabili Rendicontate	Rimborsi Feoga	Spese imputabili Rendicontate	Rimborsi Feoga
TRENTO	4.387.764.200	1.204.513.800	1.388.249.000	312.546.000	5.776.013.200	1.517.059.800
BOLZANO	1.610.503.600	563.676.260	781.286.170	196.321.543	2.391.789.770	758.997.803
PIEMONTE	14.165.760.959	4.904.379.800	4.208.219.415	963.823.920	18.373.980.374	5.858.203.720
V. D'AOSTA	—	—	—	—	—	—
LOMBARDIA	5.044.650.027	1.638.356.097	—	—	5.044.650.027	1.638.356.097
VENETO	—	—	—	—	—	—
FRIULI V. GIULIA	—	—	—	—	—	—
LIGURIA	—	—	—	—	—	—
EMILIA ROM.	3.002.625.050	1.501.312.525	1.274.245.441	318.561.361	4.276.870.491	1.819.873.886
TOSCANA	4.756.687.798	1.620.259.930	—	—	4.756.687.798	1.620.259.930
UMBRIA	1.683.393.480	646.254.639	—	—	1.683.393.480	646.254.639
MARCHE	1.643.961.285	575.366.448	562.081.880	140.520.420	2.206.042.965	715.906.869
LAZIO	1.995.668.622	696.052.965	—	—	1.995.668.622	696.052.965
ABRUZZO	2.198.019.983	768.606.994	—	—	2.198.019.983	768.606.994
MOLISE	3.088.566.126	1.425.560.482	—	—	3.088.566.126	1.425.560.482
CAMPANIA	3.077.449.000	1.378.513.400	—	—	3.077.449.000	1.378.513.400
PUGLIA	1.869.787.536	934.893.768	—	—	1.869.787.536	934.893.768
BASILICATA	7.393.238.875	2.518.844.999	—	—	7.393.238.875	2.518.844.999
CALABRIA	—	—	—	—	—	—
SICILIA	—	—	—	—	—	—
SARDEGNA	—	—	—	—	—	—
TOTALI	55.916.076.641	20.374.602.108	8.214.081.706	1.920.773.244	64.130.158.347	22.296.375.352

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA C

PROGETTI SOVVENZIONATI DALLA CEE AI SENSI DEL REG. 355/77 CEE E 1361/78 CEE

Situazione degli impegni e pagamenti del bilancio CEE al 31/12/1981

Reg. 355/77

REGIONI	Progetti approvati			Impegni annullati			Progetti finanziati		Domande pagamento inoltrate al 31/12/1981	
	N.	Investimento	Contrib. CEE	N.		N.	Investimento	Contrib. CEE	N.	Importo
Min. Agr. For	8	72.220,8	14.185,1			8	72.220,8	14.185,1	1	214,5
V. D'AOSTA	4	5.755,9	843,7			4	5.755,9	843,7	—	—
ERILU V G	1	3.000,0	774,7			1	3.000,0	774,7	1	612,4
TRENTO	11	27.160,0	6.406,5	2	1.598,8	9	20.432,6	4.807,7	6	2.313,6
BOLZANO	22	50.310,4	12.484,9			22	50.310,4	12.484,9	13	4.982,1
PIEMONTE	14	26.466,5	5.870,7	1	1.049,3	13	22.521,0	4.821,4	3	499,6
LIGURIA	2	11.855,0	2.602,2			2	11.855,0	2.602,2	—	—
LOMBARDIA	8	20.357,3	3.987,2			8	20.357,3	3.987,2	2	426,8
VENETO	26	26.323,5	6.300,8			26	26.323,5	6.300,8	2	246,4
EMILIA ROM.	74	86.270,8	26.437,4	2	216,6	72	86.920,8	26.220,8	12	5.098,1
MARCHE	10	12.439,2	2.873,7	2	198,7	8	11.644,4	2.675,0	2	392,6
TOSCANA	20	19.627,1	4.775,3			20	19.627,1	4.775,3	1	16,0
UMBRIA	23	22.960,8	5.774,7			23	22.960,8	5.774,7	9	793,4
LAZIO NORD	25	26.989,8	6.473,6			25	26.389,8	6.473,6	7	1.961,9
TOTALE	248	413.737,1	99.770,5	7	3.063,4	241	400.319,4	96.707,1	59	17.557,8

Reg. 355/77

TABELLA D

Reg. 1361/78

Min. Agr. For	4	13.852,2	9.586,7			4	13.852,2	9.586,7	2	3.752,9
MARCHE	5	8.675,5	4.329,5			5	8.675,5	4.329,5	—	—
LAZIO SUD	23	29.175,0	14.682,7			23	29.175,0	14.682,7	10	4.715,2
ABRUZZO	13	29.338,9	14.150,2			13	29.338,9	14.150,2	4	1.645,1
MOLISE	1	2.847,0	1.454,8			1	2.847,0	1.454,8	1	895,9
CAMPANIA	6	26.626,9	9.144,8			6	26.626,9	9.144,8	1	553,7
PUGLIA	12	47.811,2	23.729,2			12	47.811,2	23.729,2	—	—
BASILICATA	7	11.123,5	5.466,9	1	797,4	6	9.529,5	4.669,5	—	—
CALABRIA	18	49.232,7	23.740,3	1	1.242,7	17	47.391,7	22.497,6	2	888,2
SICILIA	23	62.891,1	29.766,5	1	1.151,8	22	60.307,5	28.614,7	2	1.930,7
SARDEGNA	27	43.925,0	15.415,0	3	1.486,3	24	39.976,7	13.928,7	3	1.583,4
TOTALE	139	325.499,0	151.366,4	6	4.678,2	133	315.534,1	146.688,2	25	15.965,1

Reg. 1361/78

Totale Generale

Totale Generale	387	739.236,1	251.136,9	13	7.741,6	374	716.453,5	243.395,3	84	33.522,9
------------------------	------------	------------------	------------------	-----------	----------------	------------	------------------	------------------	-----------	-----------------

Un maggior grado di attuazione presenta la legislazione regionale a favore delle zone svantaggiate (leggi n. 153 del 1975, n. 268 del 1975 e n. 352 del 1976), facente capo alla direttiva CEE n. 268 del 1975.

Al 31 dicembre 1980, infatti, su 641 miliardi di spese imputabili rendicontate, i rimborsi FE06A hanno riguardato, con 22,2 miliardi, circa un terzo della spesa nazionale, anche se questa si è mantenuta notevolmente al di sotto degli stanziamenti globali, ammontanti, alla predetta data, a 296 miliardi.

Restano tuttavia anche qui notevoli divergenze tra regione e regione, come risulta dalle seguenti tabelle:

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

DIRETTIVE COMUNITARIE A FAVORE DELLE ZONE SVANTAGGIATE
Situazione dall'inizio delle azioni fino al 31 dicembre 1980

Misure previste	Beneficiario	Fonte normativa		Stanziamenti Nazionali (milioni)	Spese imputabili Rendicontate	Rimborsi FEOGA Citra
		comunitaria	nazionale			
Indennità compensative degli svantaggi naturali	Imprenditore agricolo ex art. 12 L. 153/75	L. 75/268 Titolo II	L. 76/352 Artt. 5, 6	200.000	55.916.076.641	20.374.802.108
Investimenti collettivi concernenti sistemazioni pascoli montani e alpeggi	Associazioni Comuni, Comunità Montane ed altri Enti specificati nell'art. 12, n. 352 c. II	L. 75/258 Titolo IV	L. 76/352 Art. 12	96.000	8.214.081.706	1.920.773.244
TOTALI				296.000	64.130.158.347	22.295.575.352

REGIONI	TITOLO II Indennità compensative degli svantaggi naturali		TITOLO IV Investimenti collettivi concernenti sistemazioni pascoli e alpeggi		TOTALI	
	Spese imputabili Rendicontate	Rimborsi FEOGA	Spese imputabili Rendicontate	Rimborsi FEOGA	Spese imputabili Rendicontate	Rimborsi FEOGA
TRENTO	4.387.764.200	1.204.513.800	1.388.249.000	312.548.000	5.776.013.200	1.517.059.800
BOLZANO	1.810.503.600	563.878.280	731.285.170	195.321.543	2.391.789.770	758.997.803
PIEMONTE	14.165.750.959	4.904.379.300	4.208.219.415	953.823.920	18.373.980.374	5.858.203.720
V D'AOSTA	—	—	—	—	—	—
LOMBARDIA	5.044.650.027	1.638.356.097	—	—	5.044.650.027	1.638.356.097
VENETO	—	—	—	—	—	—
FRIULI V GIULIA	—	—	—	—	—	—
LIGURIA	—	—	—	—	—	—
EMILIA ROM	3.002.525.050	1.501.312.525	1.274.245.441	318.561.361	4.276.870.491	1.819.873.385
TOSCANA	4.756.687.798	1.620.259.930	—	—	4.756.687.798	1.620.259.930
UMBRIA	1.833.393.480	648.254.839	—	—	1.833.393.480	648.254.839
MARCHE	1.643.981.285	575.386.449	562.081.680	140.520.420	2.206.042.965	715.906.863
LAZIO	1.995.668.822	696.052.965	—	—	1.995.668.822	696.052.965
ABRUZZO	2.196.019.983	768.606.994	—	—	2.196.019.983	768.606.994
MOLISE	3.088.566.126	1.425.550.482	—	—	3.088.566.126	1.425.550.482
CAMPANIA	3.077.449.000	1.378.513.400	—	—	3.077.449.000	1.378.513.400
PUGLIA	1.869.787.536	934.393.768	—	—	1.869.787.536	934.393.768
BASILICATA	7.393.238.975	2.516.844.999	—	—	7.393.238.975	2.516.844.999
CALABRIA	—	—	—	—	—	—
SICILIA	—	—	—	—	—	—
SARDEGNA	—	—	—	—	—	—
TOTALI	55.916.076.641	20.374.802.108	8.214.081.706	1.920.773.244	64.130.158.347	22.295.575.352

Alquanto più sostenuta ed equilibrata si palesa, invece, la attuazione dei regolamenti comunitari n. 355 del 1977 e n. 1361 del 1978, nei quali rientrano le azioni dirette, ossia per progetti, della Sezione Orientamento.

I contributi concessi, al 31 dicembre 1981, ammontanti a 96,7 miliardi, hanno riguardato, infatti, spese nazionali d'investimento per 400 miliardi, ossia il 24 per cento di queste ultime.

Anche qui, peraltro, come si è detto più indietro, si manifesta un grande divario tra pagamenti e contributo, ove si rifletta che le domande di pagamento inoltrate fino all'anzidetta data del 31 dicembre 1981 rappresentavano il 18 per cento dei contributi concessi (1):

Tutto ciò può meglio rilevarsi dai seguenti prospetti:

(1) Nel 1981 i contributi decisi a favore del nostro paese a fronte del regolamento 355/1977 sono ammontati a 64,3 milioni di ECU, cioè ad una somma che pone l'Italia al primo posto in questo settore, attribuendole il 32 per cento del totale dei contributi, ammontato nel 1981 a 196,6 milioni di ECU.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA C

PROGETTI SOVVENZIONATI DALLA CEE AI SENSI DEL REG. 355/77 CEE E 1361/78 CEE

Situazione degli impegni e pagamenti del bilancio CEE al 31/12/1981

Reg. 355/77

REGIONI	Progetti approvati			Impegni annullati			Progetti finanziati		Domande pagamento inoltrate al 31/12/1981	
	N	Investimento	Contrib. CEE	N		N	Investimento	Contrib. CEE	N.	Importo
Min. Agr. For.	3	72.220,9	14.185,1			8	72.220,9	14.185,1	1	214,5
V. D'ACOSTA	4	5.755,9	843,7			4	5.755,9	843,7	—	—
FRILLO, V. G.	3	3.000,0	774,7			1	3.000,0	774,7	1	612,4
TRENTO	11	27.180,0	6.408,5	2	1.588,3	9	20.432,6	4.907,7	5	2.313,8
BOLZANO	22	50.310,4	12.484,9			22	50.310,4	12.484,9	13	4.982,1
PIEMONTE	14	26.468,5	5.870,7	1	1.049,3	13	22.521,0	4.821,4	3	499,8
PIEMONTE	2	11.355,0	2.802,2			2	11.355,0	2.802,2	—	—
LOMBARDIA	9	20.357,3	3.987,2			8	20.357,3	3.987,2	2	426,8
VENETO	26	28.323,5	6.300,8			26	28.323,5	6.300,8	2	246,4
EMILIA ROM.	74	88.270,8	26.437,4	2	216,6	72	86.920,8	26.220,8	12	5.098,1
MARCHE	10	12.439,2	2.973,7	2	198,7	8	11.644,4	2.675,0	2	392,8
TOSCANA	20	13.627,1	4.775,3			20	13.627,1	4.775,3	1	16,0
UMBRIA	23	22.360,8	5.774,7			23	22.360,8	5.774,7	9	793,4
LAZIO NORD	25	26.389,8	6.473,6			25	26.389,8	6.473,6	7	1.961,3
TOTALE	248	413.737,1	99.770,5	7	3.063,4	241	400.319,4	96.707,1	59	17.557,8

Reg. 355/77

TABELLA D

Reg. 1361/78

Min. Agr. For.	4	13.852,2	3.586,7			4	13.852,2	3.586,7	2	3.752,9
MARCHE	5	8.675,5	4.329,5			5	8.675,5	4.329,5	—	—
LAZIO SUD	23	29.175,0	14.582,7			23	29.175,0	14.582,7	10	4.715,2
ABRUZZO	13	29.338,9	14.150,2			13	29.338,9	14.150,2	4	1.645,1
MOLISE	1	2.847,0	1.454,8			1	2.847,0	1.454,8	1	895,9
CAMPANIA	6	26.626,9	9.144,3			6	26.626,9	9.144,3	1	553,7
PUGLIA	12	47.811,2	23.729,2			12	47.811,2	23.729,2	—	—
BASILICATA	7	11.123,5	5.466,9	1	797,4	6	9.529,5	4.669,5	—	—
CALABRIA	18	49.232,7	23.740,3	1	1.242,7	17	47.391,7	22.497,6	2	888,2
SICILIA	23	62.891,1	29.766,5	1	1.151,9	22	60.307,5	29.514,7	2	1.330,7
SARDEGNA	27	43.925,0	15.415,0	3	1.486,3	24	39.978,7	13.928,7	3	1.583,4
TOTALE	139	325.439,0	151.366,4	6	4.678,2	133	315.534,1	146.988,2	25	15.966,1

Reg. 1361/78

Totale Generale

B) Nel 1981 gli stanziamenti d'impegno del Fondo sociale europeo (FSE) sono ammontati a 963 milioni di ECU, quelli di pagamento a 620,4 milioni, oltre a 198,7 milioni relativi al 1980.

L'ammontare dei pagamenti al 31 dicembre 1981 è stato di circa 207 milioni di ECU, pari a 261,5 miliardi.

Dei 963 milioni del bilancio di competenza, 395 hanno riguardato interventi intesi a migliorare la situazione occupazionale di talune regioni, 264 milioni sono stati destinati a interventi per la formazione professionale dei giovani, 198 milioni per aiuti all'occupazione giovanile e 90 milioni a interventi a favore dei minorati (1).

Dai dati relativi ai contributi approvati per Stato-membro si rileva che il nostro paese è in testa tra i beneficiari col 35 per cento circa del totale degli interventi.

L'azione del fondo si inserisce in un quadro di particolare gravità nel settore dell'occupazione (2).

Il dibattito sul problema, che ha trovato il suo momento politico culminante nella riunione tenuta il 22 giugno 1981 dal Consiglio e dai ministri dell'istruzione (3), si è orientato verso lo sviluppo della cooperazione e del coordinamento e l'estensione agli adulti degli stanziamenti per la formazione (4).

(1) Fonte: XV relaz. gen. delle Comunità per il 1981.

(2) Il problema, che si è imposto come prioritario, ha suscitato una serie di prese di posizioni in vari documenti della Commissione, sottoposti al Comitato permanente dell'occupazione e al Consiglio, in sede sociale e in sede congiunta sociale-economica, oltre che nella premessa al quinto programma a medio termine di politica economica. Si valuta che nel corso dell'anno 1981 il numero dei disoccupati sia passato nell'area comunitaria da 8 a oltre 10 milioni.

(3) Boll. CEE 6-1981, punti da 2.1.50 a 2.1.52.

(4) La speciale rete informativa sull'istruzione "Eurydice" ha fornito, a distanza di un anno dalla sua attivazione, oltre 1.000 risposte alle richieste d'informazione formulate.

Com'è noto, alla formazione professionale si dedicano, in Italia, oltre al Ministero del lavoro, il Ministero degli affari esteri, le regioni e svariati organismi sia di diritto pubblico che di diritto privato, tra i quali vanno segnalati l'IRI, con una spesa media nel settore di circa 250 miliardi annui (dei quali il 15 per cento circa ammesso a contributo comunitario); l'ENI con 150 miliardi annui (di cui ammesso a contributo circa il 15 per cento), l'Ente nazionale per l'addestramento professionale (ENAIIP) con 100 miliardi annui (il 10 per cento ammesso a contributo) e l'Unione delle camere di commercio con 20 miliardi annui (il 18 per cento ammesso a contributo) (1).

Tra i fenomeni rilevanti propri del settore sono la mancanza di una programmazione nazionale e regionale delle spese per i fini formativi in questione; la non sempre rispondente finalizzazione dei corsi alle reali esigenze del mercato del lavoro; la non trascurabile entità di progetti oggetto di rinuncia e non iniziati.

Quest'ultimo fenomeno è di particolare gravità per le ripercussioni negative che può avere su altri progetti precedentemente esclusi dal finanziamento.

Negative devono anche considerarsi le frequenti richieste di far slittare l'esecuzione dei progetti, con conseguenti ritardi nella organizzazione degli aiuti comunitari.

c) Una proposta di modifica del regolamento del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) contempla la definizione, nel regolamento, degli obiettivi di coordinamento delle politiche regionali e interventi specifici nelle regioni che presentano problemi strut-

(1) Nel 1981, gli importi ammessi a contributo sono stati 64 miliardi per lo Stato, oltre 210 miliardi per le regioni e oltre 160 miliardi per gli altri enti.

strutturali particolarmente gravi, tra i quali il nostro paese, con sostituzione del finanziamento per progetti con quello per programmi (d'infrastrutture e d'aiuto); contempla altresì l'aumento di dotazione della sezione "fuori quota" fino al 20 per cento delle risorse del fondo in luogo del 5 per cento attuale, con passaggio della competenza alla Commissione in luogo del Consiglio (1).

Nel 1981 la dotazione del Fondo è stata fissata in 1.540 milioni di ECU, contro i 1.165 milioni del 1980.

Alla sezione delle azioni fuori quota è stato destinato il 5 per cento della dotazione (77 milioni di ECU).

A fronte di stanziamenti di pagamento per 819,2 milioni di ECU, i pagamenti sono ammontati nel 1981, a 798,7 milioni di ECU.

I progetti di investimento che hanno ottenuto il contributo del Fondo sono stati, nel 1981, 2.759 (contro i 2.562 del 1980) per un totale di 1.667,9 milioni di ECU.

L'Italia continua ad essere la maggiore beneficiaria dei contributi del settore con 700 milioni di ECU,

(1) Gazzetta Ufficiale /C/336 del 23 dicembre 1981.

Il Fondo, concepito come strumento di riequilibrio strutturale delle condizioni socio-economiche delle aree depresse, dalla sua istituzione (regolamento 724/75), ha in gran parte mancato ai propri scopi, essendo stato meglio utilizzato dai paesi strutturalmente più progrediti. Ciò ha avviato il processo di revisione del quale è sopra parola.

pari al 42 per cento del totale (1).

Tale primato non è altrettanto riscontrabile in sede di pagamenti, dove il nostro paese, con 210 milioni di ECU ricevuti, segue il Regno Unito (255 milioni) e presenta un tasso d'incidenza, sul totale dei pagamenti effettuati nell'anno, del 26,5 per cento. Si è inoltre manifestata una tendenza discensionale rispetto al 1980, che aveva fatto registrare pagamenti a favore del nostro paese per 249,1 milioni di ECU.

Il divario tra il livello dei contributi assentiti e di quelli pagati offre la misura, se pure non precisa ma solo indicativa, delle difficoltà che il nostro paese incontra in sede di realizzazione dei progetti, fenomeno di rilevanza strutturale già evidenziato dalla Corte (1) e che richiede adeguate misure di snellimento procedimentale da compensare con più rigorosi controlli.

L'attività collaborativa tra la Corte italiana e quella europea ha messo in luce che la mancata esecuzione delle opere nei termini di contratto è spesso dipesa da ritardi, talvolta notevoli, nell'approvazione delle perizie di variante e suppletive, nelle proroghe concesse alle ditte appaltatrici, nei collaudi. Ha anche evidenziato la mancanza di un'attenta valutazione della concreta efficacia dei singoli interventi finanziati secondo una precisa scala di priorità (2).

(1) Tutti i dati sopra riportati sono contenuti nella XV relaz. generale delle Comunità per il 1981.

(2) Vi rientra il caso di contributi erogati ad un'industria da tempo in difficoltà, in gestione commissariale e con la totalità delle maestranze (circa 500 operai) in cassa integrazione.

Si è inoltre rilevato che non sempre le iniziative attuate dalla Cassa per il mezzogiorno sono adeguate alle normative nazionali in materia di inquinamento.

Inoltre, i rapporti tra Cassa e Consorzi per le aree di sviluppo industriale (decreto del Presidente della Repubblica n. 1523 del 1967, articolo 144, e decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978, articolo 50), i quali hanno vaste competenze in ordine alla attuazione e realizzazione delle opere nonché alla gestione delle stesse, non appaiono assoggettati a procedimenti di controllo idonei ad accertare la regolarità, ad esempio, delle spese generali e di amministrazione (valutate forfettariamente), sicché per tali spese, che incidono in misura consistente sulla finanza pubblica, non è possibile dimostrare la effettiva utilità.

Si è inoltre accertato che non sono assoggettati ad un diretto controllo della Cassa i rapporti tra Consorzio e ditta appaltatrice, né il controllo si estende alla effettiva gestione e manutenzione delle opere realizzate.

Sempre in ordine all'attività dei Consorzi sono inoltre emerse situazioni d'inerzia e di ritardo non giustificate nella concessione delle opere relative alle aree di sviluppo; in taluni casi, si sono constatate operazioni di sub-concessione dei lavori a società costituite dal Consorzio stesso.

Da quanto sopra consegue l'opportunità che i controlli vengano effettuati in forma incrociata: presso la Cassa che è responsabile dell'intervento finanziario, presso i Consorzi realizzatori e gestori delle spese e, infine, presso le Regioni cui spetta la vigilanza sull'operato dei Consorzi stessi.

Altro aspetto, al quale si è avuto cura di rivolgere l'atten

zione, è quello concernente i profili occupazionali degli interventi.

Al riguardo è da considerare che il Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, con decreto ministeriale 28 giugno 1979, concernente nuove procedure per la concessione delle agevolazioni di cui al decreto 218 del 1978, ha previsto, all'articolo 9, alcuni obblighi a carico dell'operatore economico ai fini della concessione delle agevolazioni per le iniziative industriali.

Tra gli altri obblighi è previsto l'impegno di mantenere occupato il numero delle unità lavorative, previsto per il normale esercizio dell'attività produttiva, come indicato nel provvedimento di concessione della Cassa, per un periodo non inferiore a cinque anni a decorrere dalla data di completamento dell'impianto.

La verifica della sussistenza di tali condizioni viene effettuata dalla Cassa per il Mezzogiorno e dagli Istituti di credito, ed è certificata dall'Ispettorato provinciale del lavoro.

L'intervento dell'Ispettorato del lavoro si concreta nel controllo del numero degli occupati mediante l'esame del libro paga e del libro matricola e, inoltre, nell'accertamento della presenza effettiva, nell'azienda, delle unità lavorative registrate.

Il procedimento esposto sembra, almeno in astratto, atto a garantire il rispetto degli obblighi occupazionali imposti alle aziende beneficiarie dei contributi.

In concreto, però, una verifica dell'adempimento occupazionale in ordine ai vari progetti eseguiti è tuttora condizionata dall'espletamento di apposite rilevazioni, richieste dalla Cassa citata.

4. - L'attuazione dei regolamenti e delle direttive comunitarie

Si era accennato nella precedente relazione ai gravi ritardi verificatisi nel recepire nel nostro ordinamento le direttive comunitarie in materia societaria (1).

Mentre deve deprecarsi il permanere di tale situazione, non mancano problemi che investono altri settori.

Così, in materia agricola, con l'adozione delle direttive n.159, 160 e 161 del 17 aprile 1972 il Consiglio delle Comunità Europee aveva definito le politiche da attuare al livello delle aziende agrarie, fissandone gli obiettivi, le misure, i mezzi necessari, il tipo e gli ammontari degli aiuti, oltre alle condizioni cui la concessione è subordinata. Con la quarta direttiva (n.268 del 1975) era stato completato il quadro degli interventi comunitari nel settore delle strutture di produzione e delle zone svantaggiate.

Precise norme contenute in tali fonti hanno previsto che, al termine di un periodo iniziale di applicazione, il Consiglio dei ministri proceda, su proposta della Commissione, ad un loro riesame.

(1) Cfr. relazione sul 1980, cit., 614. Il Parlamento europeo ha proseguito l'esame della proposta di V direttiva sulla struttura della società per azioni, mentre è stato completato quello di VII direttiva, relativa al bilancio convalidato, da parte del Consiglio. Entrambi hanno proseguito i lavori sulla proposta di VIII direttiva sui residui dei conti delle Società di capitali e sulla proposta di sessione delle Società per azioni. Non ha invece avuto seguito l'esame della proposta di regolamento relativo allo "Statuto europeo della società per azioni" (G.U.C. 131/72, 14/79, 317/79, 89/70).

La Commissione aveva fatto uso di tale facoltà fin dal 1977, richiamando l'attenzione dei partners su talune esigenze, quali:

- a) una maggiore presenza finanziaria delle Comunità, specie nelle aree a maggior tasso d'inflazione;
- b) una maggiore articolazione regionale, soprattutto per le unità aziendali che, ove ammodernate, potrebbero contribuire a rendere il comparto produttivo primario più in grado di raggiungere i livelli di reddito, lavoro e vita degli altri due comparti;
- c) adozione di azioni specifiche nelle zone svantaggiate di collina e di montagna, che in Italia sono pari ai 2 terzi del territorio nazionale.

Nel corso del 1981 il Consiglio dei Ministri delle Comunità ha adottato, il 30 giugno, la direttiva n. 528, modificativa di quella n. 159 del 1972 nel senso di facilitare l'accesso ai piani di sviluppo di aziende finora escluse, di escludere invece quelle il cui obiettivo di reddito superi un certo limite (120 per cento del "reddito comparabile"), di consentire inoltre la concessione di aiuti nazionali per investimenti in aziende che, per varie ragioni, non possono beneficiare del contributo comunitario.

Di particolare interesse per il nostro paese è l'anzidetta direttiva n. 528, in via di recepimento nel nostro ordinamento, laddove consente nel settore delle strutture di produzione aiuti nazionali fino ad un massimo di investimenti di 18.135 ECU anche al di fuori dei piani di sviluppo (1).

Si tratta di motivi sufficienti perché non venga frapposto indugio all'ingresso della direttiva nell'ordinamento italiano,

(1) La validità di tali aiuti, mantenuti in via transitoria dall'art. 14, paragrafo 2, lettera a) della direttiva n. 159/72, era scaduta il 31 dicembre 1979 ed era stata prorogata fino al 31 dicembre 1980.

in un contesto di gravi difficoltà per il settore primario in Italia, specialmente nelle zone interne svantaggiate e nelle aree depresse come il Mezzogiorno.

5. - I comportamenti contrari alle regole dei trattati

Nel 1981 sono state avviate 243 procedure d'infrazione a norma dell'articolo 169 del trattato contro gli Stati-membri (240 nel 1980), il 75 per cento delle quali concerne la falsa o impropria applicazione di direttive o di mancata comunicazione dei provvedimenti di attuazione.

I pareri motivati sono stati 150 (82 nel 1980) e 50 le cause di cui è stata investita la Corte di giustizia (28 nel 1980).

Predominano le infrazioni nei settori relativi alla libera circolazione, all'agricoltura, all'ambiente e alla fiscalità.

Delle 50 cause di cui è stata investita la Corte di giustizia 35 concernono la mancata applicazione di direttive, per la prima volta anche in materia di tutela dell'ambiente.

Il nostro paese è in testa, con 15 casi, tra quelli chiamati a rispondere davanti alla Corte, seguito dal Belgio (9 casi) e dai Paesi Bassi (5 casi).

Fuori della disapplicazione delle direttive, si sono avuti i casi più disparati, come la cauzione bancaria introdotta dall'Italia per le importazioni di merci di valore superiore a 10 milioni.

La Corte, inoltre, ha pronunciato 17 sentenze in cause intentate a norma dell'articolo 169, e in 16 di esse ha accertato infrazioni al trattato CEE, come nel caso della mancata applicazione, da parte dell'Italia, di numerose direttive nei settori più vari, ciò che

induce a riflettere sulla estensione del fenomeno (1).

Sempre nel 1981, è rilevante l'attivazione da parte dell'Italia dell'articolo 170, per il blocco dei vini italiani in Francia.

Degna di nota è stata, per finire, la decisione con la quale la Corte ha affermato la validità "erga omnes" delle sue "sentenze pregiudiziali" che constatano la invalidità di un regolamento comunitario, ferma restando, peraltro, la competenza delle giurisdizioni nazionali a valutare, a norma dell'articolo 177 del trattato, l'esistenza o meno di un eventuale interesse a sollevare "ex novo" un problema già risolto dalla Corte con la pronuncia d'invalidità di un atto di istituzione della Comunità (2).

L'ESTENSORE

f.to Vittorio Guccione

IL PRESIDENTE

f.to Silvio Pirrami Traversari

(1) Le direttive violate riguardano le materie dei concimi, degli apparecchi a pressione, degli appalti pubblici di forniture, delle sostanze pericolose, degli strumenti di misurazione nel campo della tutela dell'ambiente e dei trasporti (relazione, citata, pag. 329 e seguenti).

(2) Causa 66 del 1980, pronuncia del 13 giugno 1981, riportata nella XV Relaz. della Comm., cit.